



**Rassegna musicale nei luoghi monumentali del Nord-Est**

**Ingresso libero**


**23 agosto - ore 21.00**  
**ROBIGNANO SESIA**  
 Villa Carota  
*Gala di Operetta*  
 Maria Calaberni, Elisabetta Sciala, Andrea Alberdini


**11 settembre - ore 21.00**  
**NOVARA**  
 Casa Biondi  
*Il salotto dell'800,*  
*la musica da camera*  
 italiana  
 Maria Calaberni,  
 Fabio Bottega


**12 settembre - ore 21.00**  
**BOLOGNOLAVEZZANO**  
 Chiesa Parrocchiale  
*Ortomi all'Opera,*  
*Atti Bruni Quindici*  
 Erasmo Corriti, Marco Bellamini, Alex Vignali,  
 Stefano Ueda, Riccardo Corriti


**13 settembre - ore 21.00**  
**OLEGGIO**  
 Basilica di San Michele  
 al Cambrini  
*Concerto per arpa*  
*e flauto traverso*  
 Duo Manichino - Astesano


**14 settembre - ore 21.00**  
**BOCCA - Friuli del Sannio**  
 del SSC Orceffino  
*Ortomi romantici*  
 Wally Brusa Quindici  
 Quintetto d'ottini


**19 settembre - ore 21.00**  
**BELLINZAGO NOBILIENI**  
 Chiesa Parrocchiale  
**800 concertistico italiano**  
 Archibbi Torino


**25 settembre - ore 21.00**  
**NOVARA - Uppola San**  
 Landenzio, Sala del  
 Complesso  
**Scuola civiltà italiana**  
 italiana, quartetti d'autore  
 Enrico Gruppo - Archibbi Torino


**4 ottobre - ore 21.00**  
**BOLOGNOLAVEZZANO**  
 Chiesa Parrocchiale  
*"Belle époque organistica"*  
*Ediz. musicali dell'Esposizione*  
 di Torino del 1884  
 Roberto Copponero


**10 ottobre - ore 21.00**  
**VALPERA - Salone Parrocchiale**  
*Concerto per Arpa*  
 Valerio Usari


**13 ottobre - ore 21.00**  
**GHEMME**  
 Chiesa Parrocchiale  
*La preghiera nel*  
*melodramma settecentesco*  
 Coro San Gregorio Magno -  
 Trezzate


**23 ottobre - ore 21.00**  
**NOVARA**  
 Cattedrale S. Maria Assunta  
*La spiritualità*  
 autorizzata dal monastero  
 di cappella del Duomo  
 di Novara  
 Coro San Gregorio Magno -  
 Trezzate


**30 ottobre - ore 21.00**  
**FONDATELLO D'ADDA**  
 Chiesa Parrocchiale  
*Il Dio tra Claudio e*  
*Romantico*  
 Fabio Belluffere,  
 Cristiano Friscenda,  
 Magdalena Valchova


**1 novembre - ore 18.00**  
**ROBIGNANO SESIA**  
 Villa Carota  
*Un poeta all'opera, il*  
*colloquio dall'Ottocento*  
 Duo Fabio Belluffere e  
 Paolo Beretta

Si ringraziano le Amministrazioni Comunali, i Parrocchi,  
 le Associazioni Culturali e tutti coloro che hanno collaborato  
 alla realizzazione della rassegna.

Per ulteriori approfondimenti ed informazioni  
 Agenzia Italiana Turistica della Provincia di Novara  
 Tel. 0321 294825 - [italia@provincia.na.it](http://italia@provincia.na.it)  
[www.darivisimontana.it](http://www.darivisimontana.it)



Progetto: Cultura e Area Urbana - Settore Culturale e Casa Bandi - Azioni di Interesse Nazionale, Territoriale e Comunitaria

L'AZIONE 28/03/15

Da Atl. Fino al 30 ottobre  
**“800 in musica”,  
rassegna itinerante  
nei luoghi antonelliani**



Il soprano Maria Calcaterra apre la rassegna di concerti

Tredici appuntamenti da questo venerdì 28 agosto e fino alla fine di ottobre. Si intitola “800 in musica” la rassegna itinerante di concerti nelle località antonelliane del Novarese a promouverla è l’Ati di Novara.

Si parte questo venerdì 28 con il gala di operetta a villa Caccia di Romagnano Sesia, con protagonista il soprano Maria Calcaterra, accompagnata al piano da Andrea Mbertini, in un programma di musiche di Bard, Lehár, Bizet, Lombardo e Kahmân. Ad

animare la serata anche la partecipazione del cunico Umberto Scida.

Maria Calcaterra è protagonista, con Fulvio Bottega, anche del secondo appuntamento dell’11 settembre a Casa Bossi a Novara, dedicato alla musica da camera italiana dell’800.

Segue, il 12 settembre il concerto nella parrocchiale di Borgolavezzaro, con il Ilb Brass Quintet (Enrico Carotta, Marco Beltramelli, Alva Vignati, Stefano Viola e Riccardo Cerretti) nella serata intitolata “Ortoni all’opera”.

spazio, a la sceneria una basilica di San Michele di Oleggio concerto per arpa e flauto traverso con il duo Manachiano-Astesano, "Ottoni romantici" è il titolo della serata ospitata nella cripta del santuario di Boca con il quintetto di ottoni Wacky Brass Quintet.

L'800 cameristico è al centro del concerto del 19 settembre nella parrocchiale di Bellinzago, con l'ensemble ArchVisti di Torino, che sarà protagonista con Enrico Groppo anche della serata del 25 settembre nella sala del Compasso sulla Cupola di Novara dedicata alla scuola violinistica italiana.

Ancora un appuntamento nella chiesa di Bellinzago, il 4 ottobre, insieme all'organista Roberto Cognazzo che riporterà le atmosfere della Belle époque. Il 10 ottobre concerto per arpa nel salone parrocchiale a Maggiora, con Valerio Lisci.

Il 16 l'appuntamento è nella chiesa di Ghemme con il coro San Gregorio Magno di Thorate nel concerto dal titolo "La preghiera nel melodramma ottocentesco".

La corale diretta dal maestro Mauro Benetta è protagonista anche della serata del 23 ottobre in Cattedrale a Novara, intitolata "la spiritualità ottocentesca dei maestri di cappella del Duomo di Novara".

Il 24 ottobre penultimo appuntamento a villa Caccia di Romagnano Sesia, con il duo Fabio Bellofiore e Paolo Benetta nel concerto intitolato "Un palco all'opera, il salotto dell'Ottocento".

Chiusura il 30 ottobre nella parrocchiale di Fontaneto d'Agogna con il trio di violino, viola e violoncello formato da Fabio Bellofiore, Cristiano Frisenda e Magalena Valcheva.

Tutti i concerti iniziano alle 21 e sono a ingresso libero. Informazioni anche su [www.musicanovara.it](http://www.musicanovara.it).

wh.

# Capolavori del Barocco, un successo di visite

## Il 31 luglio boom, con 600 accessi. Registrati anche numerosi ingressi di stranieri

La mostra Capolavori del Barocco si conferma l'appuntamento culturale di punta dell'estate novarese. Sono infatti oltre 8500 i visitatori che al 23 di agosto hanno ammirato i quadri esposti al Broletto e alla Sala Casarati. Un exploit di visite è stato registrato, in particolare, durante la Nette del Sacro della scorsa 31 luglio, quan-

do 600 persone hanno presentato agli appuntamenti musicali proposti contestualmente alla mostra nelle sedi espositive. Visto il successo dell'iniziativa una seconda Nette del Sacro è già stata calendarizzata per il 20 settembre (il programma completo sarà comunicato a breve).

«Al momento siamo estremamente

soddisfatti dei risultati raggiunti» commentano il presidente della Provincia di Novara Matteo Besozzi e la presidente di Alt Maria Rosa Fagnoni: «a settembre, siamo certi, i visitatori saranno particolarmente numerosi perché potremmo beneficiare della conclusione di Expo e dei tanti studenti delle scuole superiori che hanno già prenotato

visite guidate».

I dati appaiono ancor più lusinghieri se analizzati nel dettaglio: il 60% del totale dei visitatori proviene da fuori Novara. Gli stranieri sono stati ad oggi oltre 500, da tutti i principali Paesi europei. La grandità della mostra inoltre ha incuriosito, oltre ad un pubblico di appassionati di pittura, anche un

pubblico meno preparato che ha potuto ammirare i capolavori provenienti dalle chiese del territorio diocessano e i prestigiosi prestiti che impreziosiscono la mostra.

La mostra gratuita sarà visitabile sino al 27 settembre tutti i giorni dalle 10 alle 18.30 - chiuso il lunedì. Maggiori informazioni presso gli uffici Art al n° 0321.394054.

L'ARIONE  
28/08/15

# Cantieri d'Arte, al via il 5 settembre

Si aprirà sabato 5 settembre, a Tornaco, nella Villa Marzoni che è anche sede del Museo etnografico, la settima edizione del "Cantieri d'Arte", un ricco cartellone di eventi organizzato dall'amministrazione comunale del sindaco Gaetano Sarino in collaborazione con l'immagine arti di Novara e con l'Ad Novara.

Sabato 5 settembre, alle 18, verrà inaugurata la mostra "Riso & Zala" realizzata da insegnanti e studenti del corso di Grafica dell'Istituto Neri di Novara. Si tratta di una interessante mostra interattiva,

collegata alle tematiche di Expo 2015, che presenta un itinerario informativo su riso e gorgonzola. Al momento inaugurale seguirà la cena nella splendida cornice del parco di Villa Marzoni.

E' in programma per domenica 13 settembre l'inaugurazione della mostra di pittura, tradizione appuntamento artistico nell'ambito dei Cantieri d'Arte che proseguiranno sino all'11 ottobre e che presenteremo dettagliatamente sul prossimo numero del giornale.



L'ingresso di Villa Marzoni

# inArte

Anno VII n. 3  
2015 - Nov / Dic

TRIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

## SOMMARIO:



**GUARDANDO ALL'URSS**  
di Giuseppe Ippoliti

PAG 2



**Henri Cartier-Bresson e gli altri**  
di Alessandra Bineffi

PAG 3



**Rosalba Carriera: l'arte di indagare**  
attraverso lo sguardo  
di Michela Colombo

PAG 4



**Intervista a Gianni C. Gianni**  
di Christian Rammia

PAG 5



**IL PARCO LAMBRO**  
di Riccardo Tammaro

PAG 6



**FUTURISMO E VELOCITÀ'**  
di Chiara Anna Debriglio

PAG 7



**BARBIE - THE ICON**  
di Alessandra Bineffi

PAG 8



**Giuseppe Brambilla Sanchio**  
di Lidia Silanos

PAG 9



**CLAUDE MONET: dalle collezioni del Musée d'Orsay**  
di Sonia Dametto

PAGG 10 - 11



**DA VEDERE**  
di Luigi Lanaro

PAG 12



**BYE BYE EXPO MILANO**  
di Luigi Lanaro

PAG 13



**CAPOLAVORI DEL BAROCO**  
di Giovanna Virgilio

PAG 14



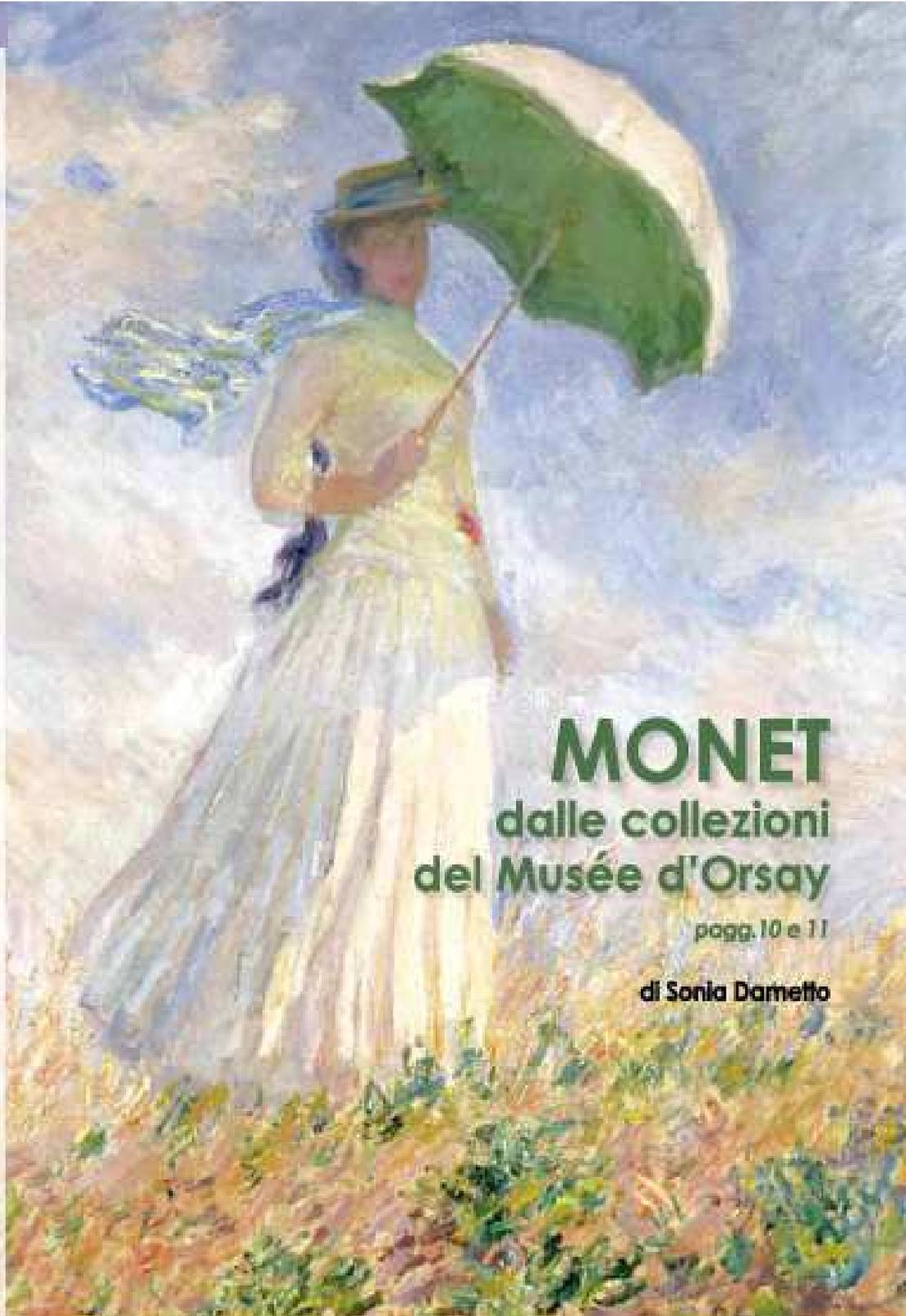
**In ricordo di JEAN FOUQUET**  
di Silvia Guagliumi

**L'ANGOLO DELLA POESIA**  
PAG 15



**GILLO DORFLES: 'Gli artisti che ho incontrato'**  
di Sonia Dametto

PAG 16



**MONET**  
dalle collezioni  
del Musée d'Orsay

pagg. 10 e 11

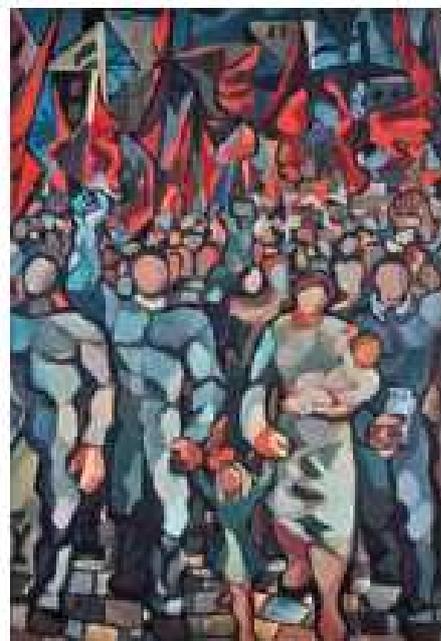
di Sonia Dametto

# GUARDANDO ALL'URSS

## Realismo socialista in Italia: dal mito al mercato

**L**a mostra "Guardando all'URSS. Realismo socialista in Italia dal mito al mercato" è allestita nelle Fruitiere di Palazzo Te di Mantova dal 30 maggio. La mostra ha l'obiettivo di indagare, con una visione diversa rispetto a quanto è stato finora in esposizioni passate dedicate all'arte sovietica, come in Italia veniva accolta e vissuta l'arte del realismo socialista dell'URSS, paese guida dell'Est europeo, in un periodo storico in cui ha lasciato testimonianze di grandi pittori. In visione le opere di artisti della Galleria Tret'jakov di Mosca, della Galleria del Premio Suzzara e anche dei prestatori pubblici nonché privati, per comprendere quanto questi artisti, siano riusciti a esprimersi con un linguaggio individuale, prediligendo i temi caratterizzati da scene di vita quotidiana, del lavoro nelle fabbriche, delle grandi battaglie epiche o delle manifestazioni politiche celebrative. Tre gli ambiti scelti per indagare questa vicenda affascinante: da un lato, l'iniziativa del Premio Suzzara, ideato nel 1948 da Dino Villani, con Tebe Mignoni e Cesare Zavattini, destinato a far riflettere sul linguaggio realista e sul tema del lavoro attraverso le opere di artisti come Guttuso, Zigaina, Gorni, Borgonzoni, Mucchi, Pizzinato, Fabbri, Sughì, solo per citare alcuni nomi. Dall'altro, il racconto dei protagonisti del realismo russo nei padiglioni sovietici alle Biennali veneziane del 1934 e dal 1956 agli anni Settanta, da Dejneka a Muchina, da Popkov a Gerasimov. Infine, il fenomeno collezionistico, testimonianza di una cultura d'immagine, di una retorica viva e di un racconto della realtà sovietica che rivelano forti persistenze, dagli anni della caduta del muro sino ad oggi. La rassegna è suddivisa in quattro sezioni

(Premio Suzzara 1948 - 1974; Biennale di Venezia 1934 - 1977); Intersezioni; Collezionismi e studi 1989 - 2015). La Galleria Tret'jakov di Mosca ha messo a disposizione dieci opere della sua collezione: *La figlia del soviet Kirghizia* di Semen Chuikov, che è divenuta il simbolo della mostra, *I costruttori di Bratsk* di Viktor Popkov, *Ritratto di Kara Karasov* di Tair Salakhov. Nelle sale della mostra queste opere incontrano quelle di artisti italiani, alcuni dei quali si trovarono nell'URSS e che parteciparono a mostre in Unione Sovietica. Il più noto artista italiano in Russia negli anni '60 '70 è stato, indubbiamente, Renato Guttuso. La mostra è organizzata dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, presieduto da Graziano Mangoni con la collaborazione della Galleria del Premio Suzzara, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, del Consolato Generale della Federazione Russa a Milano, della Regione Lombardia, del Sistema Mantova per Expo, del Museo Civico di Palazzo Te. Il volume edito da Skira riunisce i testi dei curatori Vanja Strakelj, Francesca Zanella e Ilaria Bignotti e di



PAOLO RICCI, Primo maggio

Arturo Calzona, Cristina Casero, Marco Panizza, Elisabetta Modena, Anna Zinelli, Marta Sironi, Elisa Barili, Mariella Milan e Livio Lepratto, oltre a una conversazione con Gaia Fusai, al catalogo delle opere e alle biografie degli artisti.

ELENA NILOVNA JABLONSKAJA, Distribuzione del grano



# inArte

Redazione, amministrazione: Via Feltrina, 71 - 20134 Milano  
Direttore responsabile: Lidia Starco  
Vice Direttore: Alessandra Biondi

Editori: Associazione Culturale Zaffiro  
Via Feltrina, 71 - 20134 Milano

Collaboratori: Alessandra Biondi, Alain Chivello, Michela Colombo, Sonia Demetio, Chiara Anna DeMiglio, Angelina Brunella Di Palo, Christian Piamma, Mariella Galbusera, Luigi Lanero, Giuseppe Lippoli, Emily Poni, Iste Porcu, Riccardo Tannero, Giovanni Virgilio

Graphic designer: Tiziana Laurita (tizianalaurita@gmail.com)  
Contatti: inarte.rivista@gmail.com | eliaslenos@gmail.com  
Tel. 02.21.55.024 | Cell. 373.83.80.525

Stampa: Bonazzi Grafica srl (BO)

Registrazione del Tribunale di Milano n° 477 del 17/06/2010



JOEL MEYEROWITZ, Cipressi, mattina presto



HENRI CARTIER-BRESSON, Firenze

Alessandra Binetti

## HENRI CARTIER-BRESSON E GLI ALTRI

### I grandi fotografi e l'Italia

Dall'11 novembre al 7 febbraio 2016 il Palazzo della Ragione Fotografia, lo spazio espositivo interamente dedicato alla fotografia, inaugurato a giugno 2014 nel cuore di Milano, arricchisce il suo palinsesto con una selezione di imperdibili immagini, ospitando la mostra "Henri Cartier-Bresson e gli altri - I Grandi fotografi e l'Italia", seconda tappa di un evento espositivo iniziato con *Italia Invide Ost*. La mostra è promossa e prodotta dal Comune di Milano Cultura, Palazzo della Ragione, con Civita, Contrasto e GAmn Giunti e curata da Giovanna Calvenzi. Una grande mostra per raccontare come i grandi fotografi internazionali hanno visto l'Italia in un arco di tempo di quasi ottant'anni. L'esposizione è divisa in sette ampie aree tematiche, da Henri Cartier-Bresson a List, da Salgado a Newton e McCurry. In mostra oltre 200 immagini, spesso autentiche icone di grandi maestri, foto che hanno fatto il giro del mondo testimoniando avvenimenti, still life, visioni interpretative e provocatorie a tratti. "Le fotografie possono raggiungere l'eternità attraverso il momento" disse Henri Cartier-Bresson e proprio all'indiscusso maestro e al suo viaggio in Italia durante quasi trent'anni, è affidato il compito di introdurre il primo itinerario fotografico (20 fotografie dagli anni '30 in poi) che, insieme a quelle di altri 35 autori, contribuirà a restituirci l'immagine del belpaese visto attraverso l'obiettivo dei più grandi fotografi internazionali. Affascinati e stupiti dal paesaggio, dalla gente, dalla storia, gli artisti in mostra ci rivelano lo stupore che il nostro Paese suscita all'estero, in culture e sensibilità diverse dalla nostra. Dopo Cartier-Bresson, il percorso di strada attraverso il reportage di Robert Capa al seguito delle truppe americane durante la Campagna d'Italia del 1943. Segue l'elegante rilettura del mondo della fede affrontato da David Seymour e il fascino che un'Italia minore esercita sulla fotografa Cuchi White. Poi la visione umanista si stempera nelle luci classiche del racconto di Herbert List o nella destabilizzazione della visione di Roma nel racconto fotografico di William Klein del 1956. Infine Sebastião Salgado, che con la consueta magistrale capacità di rileggere la realtà degli uomini e del paesaggio, racconta l'epopea degli ultimi pescatori di tonni in Sicilia. Ci si allontana dal reportage, tappa obbligata è il più poetico bianco e nero di Claude Nori sul litorale adriatico e di Helmut Newton in *72 ore a Roma*. L'Italia diventa poi cornice involontaria di

sperimentazione fotografica nella sezione che ospita Abelardo Morell, che con la tecnica del foro stenopeico crea visioni nelle quali interni ed esterni si sommano; Gregory Crewdson reinterpretare Cinecittà in bianco e nero; Irene Kung, che ricrea un'atmosfera onirica per ritrarre i monumenti milanesi del passato e del presente e Alexey Titarenko racconta una Venezia magica e incantata. Il quarto itinerario è affidato ad autori che utilizzano il "linguaggio documentario", Paul Strand, che con Cesare Zavattini ha realizzato una delle più straordinarie opere dedicate alla realtà contadina, apre questo percorso con la sua opera: *Un Paese del 1953*, storia di un piccolo centro emiliano, Luzzara. A cinquant'anni di distanza, con lo stesso intento Thomas Struth ritrae il centro storico di Milano e Joan Fontcuberta si dedica ai gabinetti delle curiosità, ricostruire l'universo in una stanza, questo era il loro scopo, dei Musei scientifici di Bologna e di Reggio Emilia. La mostra prosegue toccando anche una fotografia più inquietante, quella dei disagi esistenziali e degli scempi architettonici nelle opere di Art Kane, che racconta la scomparsa di Venezia e quella di Michael Ackerman che racconta attraverso l'utilizzo posato della sfocatura una lunga sequenza dolorosa. Da contraltare a queste immagini numerosi autori rileggono il nostro Paese con sguardo ottimistico: Joel Meyerowitz racconta le luci magiche della Toscana, un estasiato Steve McCurry a Venezia, Martin Parr che sulla costiera Amalfitana, gioca con l'immagine dei turisti che si dedicano a ritrarre se stessi sullo sfondo di straordinari paesaggi. Chiude idealmente il percorso espositivo la narrazione autobiografica: Nobuyoshi Araki, anche lui affascinato da Venezia, si fotografa con le maschere del carnevale, in una serie di antesignani *selfie*. Sophie Zénon ripercorre la storia della sua famiglia, costretta a emigrare, affiancando i ritratti dei suoi nonni ai loro luoghi di provenienza e infine Elna Brotherus e i suoi autoritratti nel paesaggio che chiudono e idealmente si ricongiungono in un viaggio senza fine, cominciato con un modernissimo autoritratto di Henri Cartier-Bresson.

PALAZZO DELLA RAGIONE FOTOGRAFIA  
PIAZZA MERCANTI, MILANO  
11 NOVEMBRE 2015 - 7 FEBBRAIO 2016

Il portale giornalistico internazionale Lombardinalmondo insieme all'Associazione Culturale Flangini in collaborazione con la nostra rivista "In Arte" avvieranno a breve una rubrica culturale denominata "Artisti sulle vie del Giubileo". I giovani artisti, i talenti emergenti e coloro che operano nel campo artistico e religioso avranno la possibilità di partecipare a questo nuovo progetto culturale. I pittori e gli attori che intendono farsi intervistare per l'occasione possono segnalare alla nostra redazione la loro volontà di aderire.

Michela Colombo

## ROSALBA CARRIERA: l'arte di indagare attraverso lo sguardo

**I**l 1700 è il secolo del Rococò dominato dall'ornamento, dalla sfarzosità delle forme ondulate, forme che si ricollegano al sentimento tipico della vita aristocratica del tempo, libera da preoccupazioni e proiettata in un mondo fatto di leggerezza e frivolezza. È in quest'ambiente che si colloca lo sviluppo artistico di Rosalba Carriera, una pittrice ritrattista, musicista, miniaturista e ricamatrice che riuscì a discostarsi dallo stereotipo femminile dell'epoca. Nata a Venezia nel 1673 era la primogenita della merlettaia Alba Foresti che trasmise alle tre figlie la sua arte e si premurò che le stesse intraprendessero, parallelamente, il percorso legato alla pittura. L'artista incominciò il suo apprendistato gravitando presso le botteghe dei più famosi maestri dell'epoca, dove si distinse per grande abilità nella realizzazione di miniature dove i temi più richiesti erano dame, contadinelle e figure mitologiche femminili. La sua grande attenzione

nel cogliere i minimi particolari dei volti la portò a orientarsi verso il genere ritrattistico, per il quale selezionava i soggetti negli ambienti più illustri della città, scelta che contribuì a procurarle molta fama, anche a livello internazionale. Il suo nome arrivò fino all'orecchio del giovane re di Francia Luigi XV, il quale la invitò a corte per raffigurare l'intera famiglia. Nel suo diario, in data giovedì 1 agosto 1720, si legge "Ebbi ordine da parte del Re di fare in piccolo il ritratto della Duchessa Ventadour: e in questo giorno ne cominciai uno piccolo dello stesso Re". L'immagine che l'artista ci restituisce è quella di un sovrano austero, serio ed elegante, fasciato nella sua giacca dai toni rossi e blu, sopra i quali spicca il bianco lucido del pizzo ripreso dalla medaglia. I colori sono stesi in modo velato e delicato, in accordo tra loro e con il tono chiaro del volto, circondato dal volume mosso della capigliatura. La cura nel dettaglio e nella resa psicologica del soggetto, studiato attraverso l'espressività dello sguardo, sarà tipica di ogni sua rappresentazione ritrattistica, con risultati sempre raffinati e molto espressivi. A Parigi, dove Rosalba soggiornerà per circa un anno come ospite di un collezionista, entrerà a far parte dell'Accademia Reale di pittura e, grazie all'interessamento del suo amico inglese Christian Cole, verrà ammessa, in seguito, all'Accademia nazionale di San Luca in Roma, con l'opera "Fanciulla con colomba" che presentò come saggio artistico. I lavori che più destano curiosità sono i suoi *autoritratti*, alcuni dei quali conservati a Venezia al museo del Settecento. Questi rivelano uno sviluppo psicologico e morale della persona, dalla giovinezza del primo, datato 1709, fino all'ultimo del

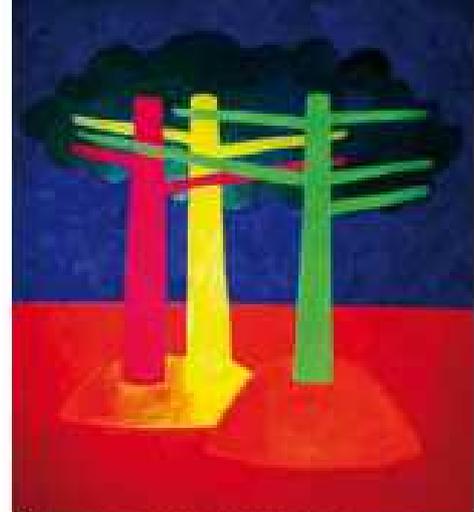


ROSALBA CARRIERA, Autoritratto

1746 dove il suo volto è molto invecchiato, impassibile, triste e duro. Il ritratto giovanile, dove Rosalba si rappresenta mentre dipinge, ci restituisce una perfetta fotografia di sé e della sorella, soggetto della tela che regge con la mano destra, orientata volutamente verso l'osservatore in modo da mostrare la somiglianza somatica dei due volti. Lo sfondo, leggermente illuminato, dà risalto agli abiti chiari nei quali il soggetto è avvolto, mantenendo la cromia su un gioco bilanciato di rossi, blu e bianchi luminosi; la capigliatura raccolta in modo elegante, incornicia un volto già molto espressivo concentrando ancor di più l'attenzione sullo sguardo, attraverso il quale l'artista studiava i suoi soggetti e con cui, in quest'autoritratto, comunica al suo osservatore una serena consapevolezza delle proprie doti artistiche. Ormai settantenne, negli anni successivi all'ultimo autoritratto, la pittrice si sottopose a tre operazioni agli occhi e trascorse una vita serena fino alla morte, sopraggiunta il 15 aprile 1757.

ROSALBA CARRIERA, 1109, XV





GIANNI CELANO GIANNICI, Senza titolo

A sinistra: Christian Flammia e Forfata Gianni Celano Giannici

**Christian Flammia**

## Intervista al pittore e ceramista GIANNI CELANO GIANNICI

Il maestro Giannici, conosciuto e apprezzato sia in Italia che all'estero, è stato partecipe dello straordinario ciclo artistico albisolese dagli anni sessanta in avanti. Ha lavorato al fianco di pittori del calibro di Lucio Fontana, Enrico Baj, Piero Manzoni, Mimmo Rotella, e oggi è considerato ambasciatore nel mondo di quel favoloso e irripetibile momento storico culturale della Liguria. Dal 1999 le sue opere sono conservate nel Giardino del Museo Mazzotti ad Albisola.

**Maestro Giannici, ci racconti l'atmosfera di quegli anni in cui Albisola era una delle capitali mondiali dell'arte e della ceramica e quali erano i vostri ideali?**

- L'atmosfera? Eh sì, era altra cosa rispetto ad ora! C'era più umiltà, più stupore e fermento rispetto ad oggi, il clima che si respirava era di eccezionale normalità ma con la consapevolezza di viver accanto a persone straordinarie! Personalmente vivevo, allora ventenne, tutto ciò come un dono. Le cose nascevano, con la sapiente direzione di Tullio d'Albisola, all'improvviso! Ricordo quando arrivò Michel Tapié, uno dei più grandi storici dell'arte dell'epoca, Tullio organizzò al Bar Testa, ritrovo dei più grandi artisti dell'epoca, una mostra da lui diretta in soli tre giorni. C'era una stima ed un rispetto reciproco; io devo la mia carriera a Lucio Fontana, che era un uomo generoso, quando vedeva un artista che aveva talento gli comprava i quadri e così è successo con me. I miei primi due quadri li ho venduti a lui. Ho imparato umilmente da Lucio e da questi grandi personaggi che i veri artisti non creano ma svelano, levano solo la polvere dal creato e lo mostrano.

**A quale artista si sentiva maggiormente legato? Ci può svelare qualche particolare inedito della vita di questi grandi maestri del Novecento che hanno lavorato ad Albisola?**

- Come dicevo, il mio primo contatto con questo fantastico mondo fu con Lucio Fontana. Avevo allestito la mia prima mostra al Circolo degli Artisti, lui mi comprò i primi due quadri che vendetti nella mia vita e mi diede il doppio dei soldi che chiedevo! Con questo biglietto da visita Tullio volle conoscermi e mi diede, unico e privilegiato, il suo studio a Pozzo Ga-

ritta. Poi cominciai a conoscerli un pò tutti: Capogrossi, Jom, Lam, Vandercam, Scanavino, Elde, Fabbri, Rossello e Sabatelli. A quest'ultimo artista geniale ero legatissimo, purtroppo è stato dimenticato dalle istituzioni che dovrebbero invece dedicargli una grande mostra. Ricordo quando mi portò per la prima volta a Parigi con la 500. Lui è senza dubbio quello che più mi ha dato culturalmente. Strinsi poi una grande amicizia anche con Fabbri, Elde e Carlè.

**Albisola è stata anche nei primi anni del secolo un importante centro artistico internazionale del movimento futurista, si può fare un raffronto fra le due epoche storiche?**

- Non penso siano raffrontabili i due periodi se non con la continuità della presenza di grandi artisti, grazie alla regia e alla genialità di Tullio. Manca, a mio avviso, un libro importante che storicizzi come si deve tutto ciò che è avvenuto dal futurismo fino agli anni settanta. Sarebbe l'ora di colmare questa lacuna affidandolo ad un grande storico dell'arte ed edito da una edizione importante.

**Nel 2014 è stata inaugurata e aperta al pubblico la Casa Museo di Asger Jorn ad Albisola, ci può descrivere le opere d'arte e le decorazioni di questo importante sito artistico della Liguria e, se possibile, offrire qualche suggerimento per una migliore valorizzazione e fruizione?**

- Casa Jorn non è una raccolta di opere, bensì lei stessa un'opera d'arte. Buona cosa il suo recupero, un primo passo verso tanto che non si è fatto e che si deve fare. Bisognerebbe valorizzare maggiormente anche la passeggiata di Albisola. Da parte dell'Amministrazione pubblica si sta cercando in questi ultimi anni di rivalutare tutti i luoghi storici e mi ha fatto piacere notare che gli stessi cittadini hanno ripulito il sottopasso di Villa Jorn. Questo dimostra l'amore e l'attaccamento alla loro città e la riconoscenza verso quei fantastici anni che hanno permesso ad Albisola di essere famosa in tutto il mondo e di diventare una delle capitali della ceramica e dell'arte astratta del Novecento.

**La ringrazio Maestro.**



Il Parco Lambro

A cura della Fondazione Milano Policroma • Testo e fotografie di Riccardo Tammaro

**Riccardo Tammaro**

## IL PARCO LAMBRO

**S**i tratta di uno dei polmoni verdi di maggiori dimensioni della nostra città, che si sviluppa nella sua parte orientale per un'estensione totale di circa 90 ettari di superficie.

Il Parco nacque nel 1936 su un progetto dell'architetto Casiraghi, basato sull'idea di mantenere il paesaggio naturale lombardo, sfruttando sia la risorsa idrica che la vegetazione spontanea ivi presenti. Durante l'ultima Guerra, però, il Parco fu devastato e il suo progetto originario letteralmente ridotto in cenere dai milanesi, che, attanagliati dal gelido inverno del 1941, ne distrussero il patrimonio arboreo. Nel 1946 il Comune ne dispose la ricostruzione, realizzata nel corso degli anni '50-'60 con l'acquisizione anche di nuove aree. Oggi il Parco è attraversato dalla tangenziale est che lo taglia in due parti, ma nonostante ciò conserva un piacevole aspetto campestre. All'interno del parco sussistono tuttora numerosi insediamenti rurali, tra cui la cascina Biblioteca e il mulino Torrette, oltre agli edifici di San Gregorio (cascina, cassinetta e mulino).

La Cascina Biblioteca compare nel Catasto Teresiano che risale al 1754. Il nome deriva dal fatto che, a quel tempo, la Cascina era proprietà della Biblioteca Ambrosiana, alla quale il Cardinale Federico Borromeo l'aveva donata. Dalle attività agricole in essa svolte, la Biblioteca Ambrosiana traeva risorse per il proprio mantenimento. Nella mappa, risulta già definito l'impianto a corte chiusa, caratteristico delle cascine lombarde. Il Catasto ottocentesco mostra il consueto processo di completamento

della corte, con la costruzione di edifici in sostituzione dei tratti di muro perimetrali precedenti. Tra le cascine milanesi, la Cascina Biblioteca è uno degli esempi più chiari di tipologia a corte, e la sua struttura è tuttora visibile. Dei due corpi più antichi, uno conteneva la stalla ed il fienile e l'altro l'abitazione del fittabile; un rustico delimitava il lato ovest, mentre a sud era posto il fabbricato che ospitava le abitazioni dei braccianti, che si affacciavano sul ballatoio al piano superiore. La corte, nella tradizione lombarda, era il luogo dove si svolgeva la vita della cascina. Il Mulino Torrette è la più settentrionale di un gruppo di cascine insediate fin dal 1600 nella zona a est di Milano, lungo il corso del fiume Lambro, da cui il parco prende il nome. Compare nella carta seicentesca del Claricio ed è incluso nel Catasto teresiano: esso vi appare costituito da due corpi (detti in seguito "di destra" e "di sinistra") posti a cavallo di un ramo del Lambro confluyente più a sud nella roggia Molina. Dei due edifici posti simmetricamente sulle sponde della roggia, quello orientale conserva in buone condizioni la struttura di mulino, mentre quello occidentale è stato trasformato in abitazione. Il mulino rimasto, funzionante fino alla metà del secolo scorso, era in origine una struttura in legno, ricostruita nelle forme attuali verso la metà dell'Ottocento. Un passaggio coperto porticato, a ponte sulla roggia, collega i due edifici; i corpi delle stalle definiscono l'area dell'aja. Tra le altre cascine, notevole è la cascina San Gregorio Vecchio. Dotata di una grande corte centrale, si sviluppa

intorno ad essa con il lato ovest che ospita le abitazioni dei salariati, il lato sud in cui è l'abitazione padronale dotata di portico a tre campate e di due tondi al primo piano, il lato est adibito a deposito attrezzi e il lato nord in cui si trova la grande stalla; questa cascina esercita ancora attività agricola. A ovest di questa si trova il Mulino San Gregorio, originariamente alimentato dalla Roggia Molina, che lavorava congiuntamente alla Cascina San Gregorio Vecchio in maniera complementare nella trasformazione dei prodotti agricoli; è costituito da un nucleo di quattro edifici, di cui uno era ad uso residenziale, e tre erano adibiti a fienili, stalle e alla lavorazione dei prodotti agricoli; recentemente tutti gli edifici sono stati restaurati. Lievemente a nord si trova Cassinetta San Gregorio, che era collegata con le precedenti da percorsi campestri e dalla citata roggia Molina, su cui sorge tuttora; lo spazio dell'aja è circoscritto da due edifici, uno dei quali porticato, con la stessa configurazione riportata nel settecentesco catasto teresiano: un edificio a due piani costituiva la parte abitativa, mentre il rustico a nord, porticato, era una stalla sovrastata da un fienile; all'inizio del XX secolo, a sud è stata aggiunta una palazzina residenziale.

Oggi molte di queste realtà ospitano associazioni di valenza sociale: Molino San Gregorio, le Guardie Ecologiche Volontarie; Cassinetta San Gregorio, il CeAS di Don Virginio Colmegna; Molino Torrette, Exodus di Don Antonio Mazzi; Cascina Biblioteca, le Cooperative Viridalia e Il Fontanile, che da poco si sono fuse tra loro. Il Parco è inoltre attraversato, come detto, dal fiume Lambro. Questo corso d'acqua ha origine dalle Prealpi Lariane, tra i due bracci meridionali del Lago di Como. Esso nasce dal Monte Forcella a 1456 metri di altitudine, percorre la Vallassina e la Brianza, dopo aver attraversato il lago di Pusiano, e tocca Monza, Milano e Melegnano, per sfociare infine, dopo 130 chilometri di percorso, nel fiume Po, presso Orio Litta. L'alveo principale del fiume Lambro si è formato durante l'era quaternaria e deriva dalla graduale evoluzione di una fitta rete di torrenti, che si sono fatti strada fra i depositi post-glaciali, incidendo la pianura in profondità, secondo ritmi variabili nel tempo. Il fiume era fangoso anche per la qualità delle sue acque. Nel 1300, Francesco Petrarca scrive dal castello di San Colombano ad un amico: "ai piedi del colle scorre il Lambro, un fiume non troppo largo, ma limpido e capace di sostenere barche di ordinaria grandezza".

Il Parco Lambro ha numerose entrate: quella più comoda da raggiungere si trova in via Morell, ridenominazione del tratto terminale di via Feltre, a sud del parco. L'entrata sud del Parco può essere raggiunta con la metropolitana (1 o 2) scendendo a Loreto e ivi prendendo l'autobus 55.



GIACOMO BALLA, *Dinamismo di un cane al guinzaglio*

A lato, UMBERTO BOCCIONI, *Forme uniche della continuità nello spazio*



Chiara Anna Delmiglio

## FUTURISMO E VELOCITÀ: L'AVANGUARDIA ITALIANA PER ECCELLENZA

Il periodo storico che precede la Grande Guerra, fu caratterizzato da una fervente attività artistica, espressa da diverse correnti europee, ciascuna con le proprie caratteristiche e peculiarità. Accanto a Fauvismo, Cubismo ed Espressionismo Tedesco, abbiamo una realtà tutta italiana che prende piede con vigore soprattutto grazie al poeta e scrittore Filippo Tommaso Marinetti, vero promotore del Futurismo. Il 20 febbraio 1909, Marinetti pubblicò sul giornale parigino «Figaro», il Manifesto del Futurismo, uno scritto che conteneva tutti i caratteri del nuovo movimento espliciti in undici punti e il cui *incipit* racchiudeva il pensiero degli artisti dell'Avanguardia Italiana: "Noi vogliamo cantar l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità". Rivolgendosi a tutte le arti – dalla pittura alla scultura, dalla musica alla letteratura – i Futuristi proponevano (per meglio dire imponevano) un nuovo atteggiamento nei confronti del concetto stesso di Arte. Affermando provocatoriamente che la vera bellezza non risiede nella perfezione dell'arte classica ma nella velocità di un'automobile, gli artisti aprivano le porte ad un nuovo approccio all'arte: non più una mera rappresentazione del dato oggettivo, della perfezione prospettica e anatomica, della quiete e della stasi, ma l'esaltazione della ferocia, della velocità e della guerra – "sola igiene del mondo" – intesa come glorificazione della modernità. Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Gino Severini e Carlo Carrà sono solo alcuni dei nomi degli artisti che hanno abbracciato questa "futuristica" – è proprio il caso di dirlo – visione della vita; le loro opere ruotano attorno al tema della velocità, intesa come esperienza esaltante e sintomo di una società in continua crescita ed evoluzione tecnologica. Ed

è per questo motivo che le loro opere hanno come soggetti principali automobili in corsa, treni che sferragliano, aeroplani nel cielo, cavalli imbestialiti e scontri in piazza. Persino il più comune dei soggetti – un animale da compagnia – viene raffigurato in modo totalmente innovativo: in *Dinamismo di un cane a guinzaglio* di Giacomo Balla, datato 1912, la semplice figura del quadrupede ripresa con un innovativo

taglio fotografico, viene frammentata in più parti e scomposta simultaneamente, suggerendo l'idea del movimento e della celerità del moto. Lo stesso principio – l'idea di poter rappresentare la velocità nell'opera d'arte – viene applicato da Umberto Boccioni nella sua scultura *Forme uniche della continuità nello spazio* (1913), dove intende manifestare la possibilità di rendere viva nel bronzo l'energia dinamica che riempie tutto lo

LUCE, MATERIA, MOVIMENTO  
SONO I PROTAGONISTI  
DELLA RIVOLUZIONE  
ITALIANA AGLI ALBORI  
DELLA GRANDE GUERRA

spazio. Grazie all'uso sapiente di cavità e convessità e alla scomposizione del corpo in parti plasmate dal movimento, la figura trasmette l'idea della poetica futuristica, racchiusa nel pensiero di Marinetti che "il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali" della loro poesia. La Rivoluzione Futurista portò fondamentali cambiamenti nell'evoluzione della storia dell'arte: mutò la figura dell'artista, promotore di un'arte più diretta e d'impatto (ricordiamo i manifesti futuristi con messaggi politici pro-bellici) e svincolato dall'accademismo restrittivo dettato da regole compositive, prospettiche ed essenzialmente statiche. Se l'artista fino agli inizi del Novecento era un mero esecutore, ora con il Futurismo diventa il Creatore, esaltando la modernità e l'irruenza di un atto che non può restare circoscritto ad un artificioso immobilismo che ormai calza stretto ad un'Europa proiettata verso la Guerra.

# Barbie - THE ICON

MUDEC - Museo delle Culture, Milano

**I** MUDEC - Museo delle Culture a Milano in Via Tortona 56, sito nell'area ex Ansaldo, si propone di essere un polo in costante dialogo con le comunità internazionali, capace di interpretare la pluralità delle culture della città e di restituire la complessità tra ricerca scientifica, testimonianza storica e interpretazione dell'attualità. Polo multidisciplinare dedicato alle diverse testimonianze e culture del mondo si propone di diventare un punto di riferimento per la ricerca, la divulgazione e l'intrattenimento della creatività e dell'arte. Dal 28 ottobre 2015 al 13 marzo 2016 il Museo propone una mostra, curata da Massimiliano Capella, dal titolo *Barbie. The Icon*, prodotta da 24 ORE Cultura - Gruppo 24 ORE e promossa dal Comune di Milano-Cultura. Il suo vero nome è Barbara Millicent Robert, ma per tutti è solo Barbie. Commercializzata dalla Mattel dal 1959, è in assoluto la bambola più venduta in tutto il mondo. Definirla una bambola è sicuramente riduttivo. Barbie è un'icona globale, che in 56 anni di vita è riuscita ad abbattere ogni frontiera linguistica, culturale, sociale, antropologica. Ha attraversato le epoche, aiutato le ragazze a crescere e a sognare una vita "rosa", ricca e felice, ma mantenendo uno stile unico e indipendente, dotata di un carattere forte in un'epoca, quella degli anni '60 ancora contraddistinta da una visione maschile del mondo e della famiglia. Una donna che ha percorso i tempi dell'emancipazione femminile. La mostra racconta l'incredibile vita di questa bambola che invecchia solo per l'anagrafe e che si è fatta interprete delle trasformazioni estetiche e culturali della società lungo oltre mezzo secolo di storia, ma - a differenza di altre, o di altri miti della contemporaneità - ha avuto



Barbie



Barbie

il privilegio di resistere allo scorrere degli anni e attraversare epoche e terre lontane, presente in ben 50 diverse nazionalità, e rafforzando così la sua identità di specchio dell'immaginario globale. Barbie nasce il 9 marzo 1959, ha intrapreso mille diverse professioni e attività, è andata sulla luna, è diventata ambasciatrice Unicef, ha indossato 1 miliardo di abiti per 980 milioni di metri di stoffa. Ma soprattutto Barbie è cambiata con il cambiare del tempo, non solo delle mode o della moda, sempre al passo con il mondo. Ed è diventata una vera e propria icona. Bella, sorridente,

elegante e indipendente. Una donna che negli anni ha portato in giro per il mondo valori di integrazione, pace, amicizia e rispetto. E poi una donna modaiola, capace di anticipare stili e tendenze. Espressione dei suoi tempi ma anche, appunto, icona senza tempo. Interprete perfetta del gusto e dell'eleganza di ogni suo tempo, ha cambiato abiti, gusti, make up, linee estetiche. Massimiliano Capella, curatore della mostra e docente del Corso di Storia della Moda all'interno del nuovo curriculum dell'Università di Bergamo Moda e Design ne parla così: *"Fino alla metà degli anni Sessanta lo stile esibito da Barbie è stato la perfetta sintesi di quel "miracolo economico" degli anni Cinquanta, rappresentato nel mondo della moda da un susseguirsi di tendenze e figure che hanno segnato la nascita di una nuova estetica"*. Ma non solo: punti di riferimento dei fashion designer di Mattel sono stati Dior, Givenchy, Chanel, Balenciaga, ma non sono mancati i riferimenti alle creazioni dei più celebri costume designer di Hollywood, indossate sul grande schermo da Grace Kelly, Audrey Hepburn e Doris Day. Nel 1985 venne realizzata addirittura la prima collezione griffata di abiti per la bambola: 4 capi "haute couture" di Oscar de la Renta. Al suo servizio anche i bergamaschi Krizia e Trussardi. La sua evoluzione fisica ed estetica è stata lo specchio dei grandi cambiamenti della società nella seconda metà del XX Secolo. Barbie astronauta in onore della russa Valentina Tereshkova, Barbie in minigonna come Mary Quant nel 1964, il primo caschetto corto e deciso nel '65. Negli anni '80 Barbie diventa nera e nel 1989 ambasciatrice Unicef. La bambola debuttò ufficialmente sul mercato americano in occasione della fiera del giocatto-



Barbie

lo di New York del 1959. All'inizio i compratori non parvero esattamente entusiasti della novità, forse turbati dal corpo adulto della bambola, fino a quel momento le bambole avevano corpo di bambine, ma in seguito Barbie ottenne un successo enorme, tanto che nel 1959 ne vennero prodotte e vendute 351.000 al prezzo di 3 dollari ciascuna. La comparsa della Barbie, pochi anni dopo Lolita, sembra aver provocato una rottura nelle pratiche sociali connesse all'infanzia e alla socializzazione delle bambine. Tuttavia, l'originalità di Barbie si afferma per molte altre caratteristiche del tutto nuove: il suo aspetto sexy da pin-up; un successo incontrastato da oltre cinquant'anni; la natura simbolica del suo personaggio, la sua diffusione a livello mondiale e oggetto di uno dei più grandi successi di marketing.

MUDEC - MUSEO DELLE CULTURE  
VIA TORTONA 56, MILANO  
28 OTTOBRE 2015 - 13 MARZO 2016  
Orari: lunedì 14.30 - 19.30  
mar, mer, ven, dom 09.30 - 19.30  
gio e sab 09.30 - 22.30  
Info: 02.54917 | www.mudec.it

Lidia Silanos

## GIUSEPPE BRAMBILLA SANCINA

La poetica che ispira l'artista e la sua tecnica nel rappresentare luce, colore e spazio creano un forte impatto emotivo e i colori densi, a volte, evanescenti, a trascendere dalla realtà. L'incantevole silenzio di una "natura morta", la spiritualità di un fiore, la realtà di un paesaggio esprimono la sua grande sensibilità che evoca la padronanza nel rappresentare la sua verità. Da un punto strettamente estetico e tecnico, l'artista pone in risalto una realtà degna di approfondimento, perché "la natura" come noi la vediamo pone in primo piano una calibrata essenzialità di forme e volumi che l'occhio attento dell'artista ci racconta. Paesaggi agresti spesso contornati da filari di alberi, vissuti da cavalli, ninfee, pulcini, farfalle sono dall'artista raccontati, in una atmosfera rarefatta e di sogno, come fantasie poetiche. I colori decisamente caldi e teneri allo stesso tempo, danno alle opere quel particolare sapore della poesia, che genera un romantico riferimento alla natura che trasfigura la realtà. Ma un velato classicismo suggerisce che i valori cromatici sono anche il risultato di una ricerca appassionata e reale.

Nel rappresentare la figura umana, Sancina realizza e manifesta gli stati d'animo dei protagonisti con una versatilità compositiva attenta e rappresentativa di un mondo reale e allo stesso tempo poetico. La luce nelle sue opere e il metafisico silenzio che ne segue gioca un ruolo importante in una sorta di poetica invenzione, mentre la forza espressiva delle sue opere è la contemporaneità.

*Giuseppe Brambilla Sancina ha frequentato l'Accademia di Brera di Milano. E' pittore di professione, ha insegnato pittura presso la Scuola Professionale "Renzo Colombo" di Oggiono (Lecco). In quarant'anni di attività artistica ha tenuto più di cinquecento mostre personali in Italia e all'estero. Ha esposto in Austria, Germania, Svizzera, Francia, Spagna e Svezia.*

*Tra gli importanti premi e riconoscimenti è da menzionare l'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano.*

Il Maestro Brambilla al lavoro





CLAUDE MONET, Colazione sull'erba  
A sinistra: CLAUDE MONET, Argenteuil

Sonia Dametto

## MONET - Dalle collezioni del Musée d'Orsay

**D**efinita la mostra dell'anno, la GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino fino al 31 gennaio 2016 ospita la straordinaria rassegna monografica dedicata a **CLAUDE MONET** (Parigi, 1840- Giverny, 1926) con quaranta opere, di cui sette mai esposte prima in Italia, dalle Collezioni del Musée d'Orsay di Parigi. Prodotta da SKIRA, Città di Torino e GAM, la mostra è promossa in collaborazione con il Museo d'Orsay, che conserva la più importante raccolta pubblica di pittura impressionista del mondo, e che negli anni scorsi ha consentito anche la realizzazione delle retrospettive dedicate a Degas e a Renoir. L'esposizione presenta una selezione di dipinti eccezionali, eseguiti da Monet tra la metà dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, con i passaggi più significativi dell'intera opera pittorica di Monet e, in particolare, della pittura *en plein air*. La monografia vede impegnati i curatori della mostra, **Xavier Rey**, Conservatore presso il Musée d'Orsay e specialista di Monet, e da **Virginia Bertone**, Conservatrice della Galleria d'Arte Moderna di Torino. Claude Monet, indiscusso maestro dell'impressionismo francese e padre della pittura moderna inizia a disegnare sin da bambino. Il trasferimento della famiglia da Parigi, sua città natale, a Le Havre, in Normandia, gli spalanca un mondo nuovo che si apre alla natura e ai paesaggi che diverranno, anche grazie a Eugène Boudin, suo primo, vero maestro, il tema dominante di tutta la sua arte. Attratto

dalla pittura classica olandese e ispirato dalla luce e dai colori delle stampe giapponesi, Monet conobbe il pittore Boudin nel 1856, che lo indirizzò sin dal principio alla pittura del paesaggio *en plein air*. Monet dirà poi che Boudin *con instancabile gentilezza, intraprese la sua opera d'insegnamento. I miei occhi finalmente si aprirono e compresi veramente la natura; imparai al tempo stesso ad amarla. L'analizzai con una matita nelle sue forme, la studiai nelle sue colorazioni. Sei mesi dopo [...] annunciai a mio padre che desideravo diventare un*

*pittore e che mi sarei stabilito a Parigi per imparare.*

Negli anni successivi la percezione soggettiva dei colori colti da uno "studio" allestito su un battello galleggiante ad Argenteuil a diretto contatto con la natura gli permetterà di dedicar-

si ai riflessi della luce sull'acqua nei differenti momenti del giorno e delle stagioni, donando ai dipinti la poesia pittorica che tutti noi conosciamo. In mostra sono esposte alcune delle opere più importanti di questo periodo, capolavori come *Régates à Argenteuil*, 1872, *La Senna ad Argenteuil*, 1873, *Argenteuil*, 1875, oltre a quelle del suo soggiorno di Vétheuil, dove lo studio della resa luminosa della neve, precoce motivo della famosissima *La Pie* (1868-1869) avvalorò le fasi pittoriche nell'osservazione del paesaggio. A rendere però unica l'esposizione è il grande frammento centrale dell'opera *Le Déjeuner sur l'Herbe* (*Colazione sull'Erba*, 1865-1866) per la prima volta in mostra in Italia. Dipinto di rara bel-

IN MOSTRA UNA SELEZIONE DI DIPINTI  
ECCEZIONALI ESEGUITI DA MONET  
TRA LA METÀ DELL' 800  
E IL PRIMO VENTENNIO DEL '900

lezza, fondamentale per una nuova concezione della pittura *en plein air*, segnerà un passaggio cruciale nella pittura di Monet. Nell'aprile del 1874, in occasione della prima mostra del gruppo composto da Renoir, Cézanne, Degas, Pissarro, Morisot e Sisley, Monet espone l'opera "Impression. Soleil Levant", che ispirerà il nome del movimento impressionista. L'evoluzione dello stile di Monet si fa sempre più versatile alla sua sensibilità visiva anche nei dipinti *La rue Montorgueil à Paris. Fête du 30 juin 1878* e *La Città di Bordighera*, 1884, memoria del suo primo soggiorno nella Riviera ligure, che egli non esiterà a definire "un paradiso terrestre". Nel dipinto *En Norvégienne o La Barca a Giverny* del 1887 i personaggi raffigurati, appartenenti alla famiglia di Monet, si godono un tranquillo pomeriggio in barca lungo un fiume che sembra vero e pare condurre simbolicamente il visitatore alla scoperta di altri dipinti dedicati alle *Cathédrale de Rouen*, impresse nei diversi orari della giornata tra differenti piani di luce e di colore, che fanno parte di una serie di trentuno opere composte dal 1892 al 1894. Tra queste anche il dipinto *Londres, le Parlement, Trouée de soleil dans le brouillard*, realizzato a Londra nell'autunno del 1904 durante uno dei suoi numerosi viaggi. In mostra non solo paesaggi ma anche superbi ritratti femminili: da *Madame Louis Joachim Gaudibert*, 1868 a *Meditazione. La Signora Monet sul divano*, 1871, *Camille sul letto di morte* del 1879, sino allo *Studio di figura en plein air: donna con parasole girata verso destra* del 1886, fra i



CLAUDE MONET, *La gazza*

suoi capolavori più impegnativi, di cui esiste anche un'altra versione conservata al Musée d'Orsay di Parigi.

Accompagna la Mostra il Catalogo, Edito da Skira, con testi critici di Guy Cogeval, Xavier Rey e Virginia Bertone.

GAM - VIA MAGENTA 31, TORINO

2 OTTOBRE 2015 - 31 GENNAIO 2016

Orari: da mar a dom 10.00 - 19.30 / lunedì chiuso

Info e prenotazioni: 011.0881178

## Concorso Internazionale IL CAFFÈ' e L'ARTE 6ª Edizione

### ORIGINE, STORIA, LUOGHI DI RITROVO (OPERE D'ARTE DEDICATE AL MONDO DEL CAFFÈ):

Il Concorso è aperto ad artisti con opere di pittura, scultura, installazioni, fotografia e con tecniche varie: olio, acrilico, acquerello, disegno, inchiostro, matita, ecc. e su qualsiasi supporto. Dimensioni limite delle opere cm.70 x 90. Si può partecipare anche con due opere. Tutto si può rappresentare a proposito del "caffè": artisti illustri dell'800 e del '900 hanno realizzato opere nei luoghi della coltivazione e dove veniva servito il caffè, luoghi, questi ultimi, anche frequentati da intellettuali e gente della buona società (una abitudine arrivata sino ai giorni nostri). La proposta, quindi, è una operazione culturale in ogni suo aspetto.

### REGOLAMENTO:

Il concorso è aperto a opere di pittura, scultura, installazioni o fotografia di artisti di ogni tendenza e tecniche varie: olio, acrilico, acquerello, disegno, inchiostro, matita, ecc. e su qualsiasi supporto.

Ogni artista è ammesso a partecipare con una o due opere, dimensione massima cm. 70 x 90 decarosamente incorniciate e con attaccaglia.

Le opere devono riportare sul retro un cartellino con indicati nome cognome dell'autore, titolo dell'opera, tecnica e anno di esecuzione.

Le opere spedite a mezzo posta o corriere devono pervenire entro il termine indicato, con imballo adeguato. Le spese di spedizione - andata e ritorno - sono a carico del partecipante.

Gli organizzatori della mostra, pur assumendo la più scrupolosa cura delle opere, non si assumono responsabilità in caso di furto, incendio o altro danno di qualsiasi e deprecabile natura indipendentemente dalla stessa organizzazione.

La giuria sarà composta da esponenti dell'arte e della cultu-

ra. Il loro giudizio è inappellabile.

La quota di partecipazione è fissata in € 120 per un'opera e di € 140 per due opere, per spese di organizzazione e di segreteria, da versare all'atto dell'iscrizione, o al più tardi alla consegna delle opere. La seconda opera avrà diritto solo all'esposizione.

Termine ultimo dell'iscrizione: 15 gennaio 2016.

Catalogo generale. È prevista l'edizione a stampa di un catalogo a colori (cm. 22 x 22). Ciascun partecipante avrà una pagina dedicata alla propria opera, accompagnata da un testo critico redatto da Lidia Silanos (giornalista e critica d'arte).

Ogni artista avrà a disposizione una copia del catalogo generale.

Tutte le opere selezionate dalla Commissione Artistica, saranno esposte presso la galleria SPAZIO PORPORA - Milano Via Porpora n. 16

dal 23 al 30 gennaio 2016.

Nell'ultimo giorno di esposizione si terrà la premiazione delle prime tre opere classificate.

### PREMI:

**1ª classificata:** una pagina redazionale sulla rivista *InArte*.

**Il 2ª e il 3ª classificati:** mezza pagina redazionale ciascuno sulla rivista *InArte* in uscita febbraio/marzo 2016. Ciascun partecipante riceverà un attestato di partecipazione.

La compilazione della scheda di adesione e il versamento della quota d'iscrizione al concorso implicano l'accettazione del presente regolamento.

### INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

inarte.rivista@gmail.com | lidiaslanos@gmail.com  
cell. 373-83.80.525 | cell. 338-56.64.119

## DA VEDERE

**I**n via Marco d' Oggiono 10 a Milano, la Galleria Area B, inaugura "Blind Spot" una mostra personale di Laura Giardino a cura di Marina Spada. Mai del tutto svelati, i personaggi femminili fuggitivi, ritratti in un attimo di azione che possono rivelarsi lunghissimi negli scorci di vie isolate oppure negli interni di casa. Le sue opere sono quasi dei set cinematografici che rivelano l'intimità dei momenti nei quali si può immedesimare l'osservatore. Linee instabili, talvolta prospettive impossibili con la raffigurazione di attimi che diventano uno di quei film che sa catturare l'attenzione. Fino al 27 novembre. [www.areab.org](http://www.areab.org)

"Vertical Limits" è la mostra inaugurata da M.A.R.C.O. Monza Arte Contemporanea, in via Quintino Sella, 1 a Monza. Prolungare la vita, ritardare la vecchiaia, guarire malattie considerate incurabili, trasformare il temperamento, la statura, le caratteristiche fisiche, creare nuovi alimenti, colonizzare nuovi pianeti; sono solo alcune delle ossessioni della società contemporanea che stanno portando l'essere umano da una dimensione naturale ad una dimensione post-umana. Le tecnologie più evolute e le intelligenze artificiali, modificano la natura dell'esistenza, le aspettative di vita e il superamento delle capacità dell'uomo. La mostra, talvolta in modo concettuale oppure in maniera lucida, porta l'uomo fisico e l'uomo spirituale a riflettere sulle tematiche esistenziali e sui limiti umani. In esposizione opere di Bernardi Roig, Bertozzi e Casoni, Killart, Eitjion Valle, Arianna Vuda, Armin Linke, Tom Sachs, Paolo Grassino, Jacopo Mazzetti, Vic Muniz, Keith Haring e di altri artisti, esposte senza punto di inizio o fine, ma liberando l'insieme, in un circolo vitale che unisce l'uomo al cosmo.

L'Artigliano In Fiera, si riscopre ricco di contenuti nella sua edizione 2015. Ogni giorno, dalle 10.00 alle 22.30, dal 5 dicembre al 13 dicembre, artigiani e creativi, espongono le loro creazioni nel padiglione fieristico di Fiera Milano Rho, con ingresso gratuito. La sezione Artimondo, sarà caratterizzata da: AF Abitare la casa, il salone dedicato all'arredamento artigianale di qualità per chi cerca soluzioni su misura per la propria abitazione con design curato e passione per le forme. Un'area espositiva rivolta ad una clientela attenta ed esigente alla ricerca di creazioni di design innovativo e unico. AF Moda, per ammirare la maestria di sarti e di "new coming out fashion designer" che producono su misura abiti realizzati artigianalmente. AF Gioielli, per visionare ed acquistare capolavori di gioielleria unici per stile e qualità, con la precisione, l'abilità e l'esperienza che richiede la lavorazione delle pietre dure e preziose. Una manifestazione che abbraccia e valorizza l'aspetto artistico e culturale multinazionale.

## BYE BYE EXPO MILANO

**L'**Esposizione Universale si è rivelata il più grande evento mai realizzato al mondo sull'alimentazione e la nutrizione e che ha saputo ben coinvolgere l'arte, il design e l'architettura Per chi c'è stato e per chi non ha potuto esserci, ecco una piccola documentazione fotografica focalizzata sulla creatività artistica. Il Sito Espositivo, ha goduto dell'attenzione di circa 20 milioni di visitatori su circa 1 milione di metri quadri espositivi. I protagonisti sono stati i Paesi, le Aziende e le Associazioni che hanno aderito all'iniziativa. 52 Nazioni sono state presenti con un padiglione proprio, 10 Nazioni hanno presentato la loro storia e cultura nel Cluster Bio Mediterraneo, 6 Nazioni nel Cluster Cacao e Cioccolato, 9 Nazioni nel Cluster del Caffè, 7 Nazioni nel Cluster Cereali e Tuberi, 9 Nazioni nel Cluster Frutta e Legumi, 14 Nazioni nel Cluster Isole Mare e Cibo, 5 Nazioni nel Cluster Riso, 4 Nazioni nel Cluster Spezie e 8 Nazioni nel Cluster Zone Aride. Coinvolgenti ed interessanti i dibattiti "Coltivare insieme il futuro dell'Europa per un mondo migliore" presso il Padiglione Unione Europea ed apprezzabile il percorso presentato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite ricco di contenuti riguardanti "sfida Fame Zero-Uniti per un mondo sostenibile" Molto da vedere, conoscere ed apprendere nelle Aree Tematiche del Padiglione Zero, nel Padiglione Biodiversity Park e Slow Food, in quello del Future Food District, Arte and Food Triennale Milano e nei 9 Padiglioni, partecipanti non Ufficiali, come il Word Expo Museum, Save the Children, Veneranda Fabbrica del Duomo, Word Association of Agronomists, Don Bosco Network, Caritas, Kip International School, Amity University of India e la storica Cascina Triulza che ospita le attività della Fondazione Triulza e un rinomato ristorante aperto tutto l'anno. Le Aziende che hanno investito con un padiglione proprio per affrontare il tema alimentazione ed ecosostenibilità sono state la Coca Cola, le Aziende presenti nel padiglione China Corporate United Pavillion, Federalimentare e Vanke con tutti gli altri Padiglioni partner; Alitalia Etihad, Enel, Ferrero, Intesa Sanpaolo, New Holland Agriculture e altri 22 grossi marchi di fama internazionale.

**Giornalista pubblicista con decennale esperienza di ufficio stampa nel settore Arte, propone collaborazione per la promozione e comunicazione stampa di mostre personali e/o collettive di singoli Artisti, Gallerie d'Arte, Laboratori e Residenze Artistiche, dalla fase iniziale fino al termine del progetto espositivo.**

*Per informazioni: tel. 02/39.32.18.17 opp. 392/71.82.787*

# BYE BYE EXPO MILANO



## ARRIVEDERCI A DUBAI 2020





GIOVAN FRANCESCO BARBIERI detto IL GUERCINO, Padre Eremo

Giovanna Virgilio

## CAPOLAVORI DEL BAROCCO

### Il trionfo della pittura nelle terre novaresi

A partire dal 2009, quando ha ospitato la mostra **Da Gaudenzio a Pianca. Omaggio a Testori**, la città di Novara è stata sede di rilevanti iniziative dedicate, in particolare, alla pittura del Seicento. Lo scorso anno, con la mostra **Capolavori caravaggeschi a Novara**, l'attenzione è stata focalizzata sul tema del caravaggismo, mentre quest'anno l'indagine è stata rivolta a un altro filone assai prolifico della pittura del XVII secolo. La ricognizione nel territorio diocesano è così approdata alla selezione di opere particolarmente rappresentative dell'indirizzo barocco, che sono state radunate nella mostra **Capolavori del Barocco. Il trionfo della pittura nelle terre novaresi**. Parallelamente, una sezione è stata dedicata ai grandi maestri che, per almeno due generazioni lungo tutto il Seicento, ispirarono gli artisti in terra gaudenziana: Guido Reni, Guercino e Pietro da Cortona. L'evento espositivo si è svolto dal 19 giugno nella duplice sede dell'Arengo del Broletto, offerta dal Comune di Novara, e di Sala Casorati

(antica memoria di un monastero di agostiniani restaurato per l'occasione) ed è stato accompagnato dal catalogo curato da Annamaria Bava e Francesco Gonzales (edizioni Silvana Editoriale). Il volume, impreziosito da testi

CARLO FRANCESCO NIVOLONE, Riposo durante la fuga in Egitto



in duplice lingua di rinomati studiosi e da un ricco apparato di immagini, raccoglie le schede di una cinquantina di dipinti realizzati tra il 1630, anno della peste 'manzoniana', e il 1738, data che segna il passaggio del Novarese ai Savoia. Lo spartiacque degli anni Trenta avvia una fase di transizione che è rappresentata, nell'Arengo, da opere di Melchiorre Gherardini, continuatore della bottega e dei modi del Cerano, di Giovanni Maria Arduino, pittore genovese attivo a Milano e attento alla lezione del Morazzone e dell'oleggesse Bartolomeo Vandoni, che registrò un notevole successo in ambito locale. L'efficace illuminazione dell'allestimento permette di apprezzare appieno la morbidezza avvolgente delle tele di Carlo Francesco e di Giuseppe Nuvolone che testimoniano la piena affermazione del linguaggio barocco al quale concorre pure, in città e nel territorio, la prolifica produzione del trevigliense Giovanni Stefano Montalto. Non mancano all'appello i rappresentanti dell'indirizzo classicista, come Carlo Maratti e Antonio Busca, il cui gusto accademico fu d'esempio per il romagnanese Tarquinio Grassi. Grande attenzione è riservata, inoltre, al perugino Luigi Pellegrino Scaramuccia, figura eclettica alquanto interessante del quale sono esposte ben tre tele. Nel panorama pittorico dello scorcio del Seicento spiccano le personalità di Federico Bianchi e di Filippo Abbiati, mentre sul crinale del secolo si impone l'estro creativo di Stefano Maria Legnani detto il Legnanino, del quale si ammirano all'Arengo le eleganti tele con le *Storie di San Giuseppe* (1708) provenienti dai Musei Civici. Nel polo espositivo di Sala Casorati è radunato un nucleo di dipinti numericamente più ridotto ma non per questo meno significativi. Alcuni di essi appartengono a personalità artistiche ben delineate come quelle di Carlo Preda e di Pietro Antonio Magatti, mentre altri sono riconducibili a figure ancora un po' sfuocate, come quella del pittore Giovanni Sampietro, il cui scarno catalogo è stato arricchito da Francesco Gonzales con una nuova interessante attribuzione.

## IN RICORDO DI JEAN FOUQUET

Pittore e miniatore

**P**ochi e frammentari sono i documenti sulla vita e le opere dell'artista, pittore e miniatore francese nato a Tours intorno al 1415-20 e scomparso nel 1481 circa.

Il suo stile venne dapprima influenzato dalla pittura della scuola fiamminga, in particolare dell'Hubert e di Jan van Eyck. Si avvicinò successivamente dopo un viaggio in Italia fatto nel 1447 circa, alla scuola di pittura e scultura rinascimentale fiorentina e specialmente al Beato Angelico. Tra il 1444 ed il 1446 egli soggiornò probabilmente a Roma dove dipinse il ritratto di Papa Eugenio IV, andato purtroppo perduto, secondo le testimonianze del contemporaneo architetto toscano Antonio Averulino detto il Filarete che lo cita nel suo celebre Trattato denominato "Sforzinda" redatto per il Duca di Milano Francesco Sforza (1464) e dell'umanista Florio che ne parla in una lettera del 1478. Questa tela raffigura il Pontefice con due assistenti ed era collocata nella Chiesa romana di Santa Maria Sopra Minerva. La cronologia del ritratto di Carlo VII appare più incerta (1445 ca., Museo del Louvre, Parigi) così come quella del ritratto del Buffone Gonnella che, secondo alcuni studiosi, può essere stato realizzato durante il viaggio in Italia del Fouquet. La critica ha datato agli inizi del sesto decennio il celebre

Dittico di Melun, commissionato dal gentiluomo di corte e tesoriere di Francia Etienne Chevalier, lo stesso che richiese anche la realizzazione del "Libro d'Ore", da considerare un autentico capolavoro del maestro (1450 ca.). I pannelli del Dittico rappresentano una Madonna col Bambino e il committente Etienne Chevalier con Santo Stefano suo patrono. Facevano parte della cornice il ritratto dell'artista di smalto dorato ed un medaglione con una scena sacra, di eguale formato, distrutto nel 1945

a Berlino. La composizione equilibrata dei volumi, l'ordinamento e distribuzione dello spazio ed i particolari decorativi architettonici evidenziano la conoscenza diretta dei principi della prospettiva lineare e delle novità fiorentine della pittura del primo Rinascimento. Nel ritratto di Guillaume Jourvel des Ursins, Cancelliere di Francia, i ricordi italiani sono sfumati e la visione spaziale appare più indeterminata. Il famoso "Libro d'Ore", voluto da Chevalier, rappresenta l'apoteosi dell'attività di miniatore del Fouquet, iniziato poco tempo dopo il viaggio in Italia e concluso intorno al 1455-56 circa. Queste miniature evidenziano il carattere particolare del linguaggio figurativo dell'artista che pone in rapporto dialettico i motivi rinascimentali italiani con le forme pittoriche tradizionali francesi tardo-gotiche. Nelle Antiquités Judaiques appaiono analogie stilistiche con l'Arresto di Cristo realizzato per il "Libro d'Ore" di Carlo di Francia. Fouquet crea grandi

composizioni di massa all'interno di vasti paesaggi dove la modulazione della luce accentua il senso della lontananza. Le sue miniature risultano celebri per la precisione dei dettagli e la raffinatezza della tecnica di esecuzione. Gli esecuti tendono a scartare l'ipotesi di un soggiorno del maestro a Napoli con opere quali

Beati Francescani, le miniature del Libro di Santa Marta e la Cronaca di Cockarell che collegano in modo più diretto con l'ambiente dei ministri di Re Renato d'Angiò, pur confermando l'influenza innegabile di Fouquet sugli artisti napoletani ed in particolare sui miniatori della Congregazione di Santa Marta. Nei suoi ritratti appaiono caratteristici il colore chiaro e nel contempo lucente, il disegno dal tratto vigoroso e vivace con un certo gusto umoristico.



JEAN FOUQUET, Madonna col Bambino

## L'ANGOLO della POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione al consiglio di inviare elaborati che non superino le 20 righe. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

### DEVI SOLO AMARE

**E'** come passeggiare sul mare...  
**E'** come pattinare nel cielo...  
Se proprio sei triste  
devi solo amare qualunque cosa,  
qualunque cosa è qui con te.  
**E'** come passeggiare sul mare.  
**E'** come pattinare nel cielo.  
Di sentimenti falla tua,  
accarezzala col cuore  
un fiore, una lacrima, un'idea.  
**E'** come accompagnarsi al sole...  
**E'** come illuminare una vita...  
Andare a passeggio con la fantasia,  
stringersi forte ad ogni cosa,  
ad ogni cosa che aspetta...  
un tuo sguardo...un tuo sorriso...  
una tua mano... tesa a sè.

M<sup>o</sup> Luigi Nitta

### GIUSTO COSÌ

**U**n cane triste  
ti sorride con la coda  
è suo il modo  
è suo l'amore  
e ti sorprende mentre non ti ricordi chi sei  
perché l'amore  
è una coltre di nebbia che non afferra  
e la barca di carta affonda  
Persino nella secca.

Eros Jizzi

(dal volume di poesie di Eros Jizzi  
"Quattro chiacchiere con la Musa")

# GILLO DORFLES: "Gli artisti che ho incontrato"

“L'Estetica non esiste senza il fare dell'Arte". Si potrebbe riassumere così, con la citazione che Gillo Dorfles pronunciò ai suoi allievi dell'aula 101 in una delle sue prime lezioni di estetica alla Statale di Milano, lo straordinario volume edito da SKIRA: "GILLO DORFLES. GLI ARTISTI CHE HO INCONTRATO" a cura di Luigi Sansone, presentato a Milano nell'ambito degli appuntamenti di Bookcity. La forza e il pensiero di Gillo Dorfles riassunti in ottantacinque anni di contributi critici raccontati in prima persona, suddivisi per decenni e ordinati cronologicamente. Una sorta di "diario" di pittura e scultura che va dagli anni '30 fino ai giorni nostri, dalla copertina volutamente color arancio che rispecchia il colore preferito dal Critico d'arte e svela "consapevolmente" la sua nota vitalità attraversata da oltre un secolo di storia. Uno spaccato dell'arte italiana, europea e d'oltre Oceano, che accomuna artisti considerati i "maestri storici" come Boccioni, Duchamp, Kandinsky, Klee, Malissè, Miró, Mondrian, Picasso, Schwitters, Severini, alle opere di artisti appartenenti alle correnti storiche della seconda metà del '900, dall'Astrattismo all'Informale, dal Mac al Concettuale, dall'Arte Povera fino alle Transavanguardie. Una raccolta di numerosi testi in un unico volume, con articoli che non sono connessi solo all'arte ma che appartengono anche al mondo della scenografia, del teatro, della

grafica pubblicitaria, accompagnati dal valore di pubblicazioni che si fanno memoria delle sue prime collaborazioni avvenute negli anni '30 e dopo la metà degli anni '40 con "Italia Letteraria" e con "Le Arti Plastiche", passando attraverso l'esperienza artistica nel Mac - Movimento Arte Concreta, di cui fu fondatore nel 1948 con Gianni Monnet, Atanasio Soldati e Bruno Munari. Nel volume oltre all'ampia raccolta di scritti, tra presentazioni a libri e introduzioni per cataloghi, anche importanti recensioni del 1960 pubblicate su Domus e Metro, dedicate a Brancusi, Fontana, Capogrossi, Arp, Rauschenberg e moltissimi altri, che permettono al lettore di entrare in contatto diretto con il suo complesso lavoro e scoprire che fu anche un precursore dei tempi. Tra la fine degli anni '50 e gli inizi del '60 egli ha scoperto di fatto, scrivendone per primo, Bonalumi, Scheggi, Castellani, Scarpitta. Questo libro è sostanzialmente una guida immancabile per chi vorrà entrare nel mondo di un grande critico, oltre che pittore e filosofo e scoprire con quanto impegno Gillo Dorfles si è dedicato alla storia dell'arte contemporanea e soprattutto agli artisti che ne sono stati i veri protagonisti.

Gillo Dorfles  
gli artisti  
che ho  
incontrato

La copertina del libro

## Dove trovare In Arte

On line: [www.inarte-rivista-com.webnode.it](http://www.inarte-rivista-com.webnode.it)

\*Aci - Automobile Club Milano, Corso Venezia 43, Milano \*Antico Caffè Bressa, Via Giuseppe Verdi 13, Milano \*Artecenteraero, Via Cusani 8, Milano \*Bar Jamaica, Via Bressa 32, Milano \*Bar Signora, Via San Giovanni in Conso (angolo Via Francesco Sforza), Milano \*Biblioteca Accademia Italiana della Cucina, Via Nappi Tomani 31, Milano \*Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Via Brera 28, Milano \*Biblioteca Nazionale Braidense, Via Brera 28, Milano \*Biblioteca Palazzo Sormani, Corso di Porta Vittoria 6, Milano \*Biblioteca di Via Senato, Via Senato 14, Milano \*Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Corso Venezia 55, Milano \*Caffè il Corfietto, Via Brera 28, Milano \*Caffè Verdi, Via G. Verdi 6, Milano \*Caffetteria Santo Stefano, Piazza Santo Stefano 8, Milano \*Cartoleria Quadrifoglio, via Negrolì, Milano \*Carbanari, Galleria Vittorio Emanuele 32, Milano \*Civica Biblioteca d'Arte, Castello Sforzesco, Milano \*Copisteria Adriano, Via Campana 13, Milano \*Coricci Crespi, Via Brera 28/a, Milano \*Biblioteca di Via Pesenti, Milano \*Biblioteca di Corso Europa, Milano \*Edicola di Piazza Cordusio, Milano \*Edicola Girolo, Corso Pabbicci ang. Cioffrari, Milano \*Fondazione Cariplo, Via Merz 23, Milano \*Fondazione Forma, P.zza Tito Lucrezio Caro 1, Milano \*Fondazione Humaniter, Via S. Barnaba 48, Milano \*Fondazione Stellina, Corso Magenta 81, Milano \*Fondazione Giuseppe Verdi, Via Clerici 3, Milano \*Galleria degli Artisti, Via Nirone 1, Milano \*Galleria Eustachi, Via Eustachi 36, Milano \*Galleria L'Acanto, Via Enrico Nolè 33, Milano \*Galleria Barocco, Via Cecina Barocco 15, Milano \*Gallerie d'Italia, Piazza della Scala 6, Milano \*Gruppo Artistico Ferdianini Mesulù, Via Deimazia 11, Milano \*Gotham Caffè, Via Campana 12, Milano \*Hoegh Libreria Internazionale, Via Hoegh 5, Milano \*Hotel Plaza, Piazza Diaz, Milano \*I.A.T. Milano Tourist, Piazza Castello 4, Milano \*L'edicola, Sezione di Cadorna, Milano \*Lee Polles Caffè, Via F. Confalonieri 15, Milano \*Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano \*Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola, Milano \*Libreria Feltrinelli, Galleria Vittorio

Emanuele II, Milano \*Libreria Feltrinelli, Piazza Piemonte 2, Milano \*Libreria Milanese, Via Meravigli 16, Milano \*Libreria Milano Libri, Via Giuseppe Verdi 2a, Milano \*Libreria Mondadori, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano \*Libreria Mondadori, Stazione di Lambrate, Milano \*Libreria Mondadori Multicenter, Via Marghera 26, Milano \*Libreria San Carlo, Corso Vittorio Emanuele, Milano \*Libreria Teasing Club Italiano, Piazza De Angeli 3, Milano \*Mode Koralline, Piazzale Lugano 6, Milano \*Municipio Assessorato Cultura, Piazza Duomo 4, Milano \*Musel del Castello Sforzesco, Milano \*Museo d'Arte Moderna, Via Palestro 16, Milano \*Museo Diocesano di Milano, Corso di Porta Ticinese 85, Milano \*Museo Fondazione Luciana Matolar, Foro Suanapario 67, Milano \*PAC, Via Palestro 14, Milano \*Negozio Civico Chiamamilano, Largo Corsia dei Servi, Milano \*Palazzo Marino, Piazza della Scala 7, Milano \*Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura, Piazza Duomo 12, Milano \*Ristorante & Comenda, Via della Comenda, 43, Milano \*Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano \*Provincia di Milano, Piazza Castello 4, Milano \*Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, Milano \*Teatro Dal Verme, Via San Giovanni sul Muro 2, Milano \*Teatro Grassi, Via Rovello, Milano \*Teatro Litta Corso Magenta, Milano \*Teatro Martinelli, via Pitteri 58, Milano \*Teatro Stradler, Largo Crespi, Milano \*T.C.I. Corso Italia 15, Milano \*Università Statale, Via Festa del Perdono 7, Milano \*Victoria caffè, Via Clerici 1, Milano

### BIBLIOTECHE COMUNALI DI MILANO:

\*Accursio Piazzale Accursio, 5 \*Affori Viale Affori, 21 (Vila Litta) \*Calvinate Via Cicari Visconti, 1 \*Casella Anna Via Sant'Amadio, 17 \*Chiesa Rossa Via San Domenico Savo, 3 \*Crescenzago Via Don Orione, 18 \*Dergano Bovata Via Baldinucci, 75 \*Fino Cristoforo Via Fra Cristoforo, 6 \*Gallinetta Via Quarenghi, 21 \*Niguarda Via Passarini, 5 \*Oglio Via Oglio, 18 \*Parco Sempione, Via Cervantes, Milano \*Quarto Oggiaro Via Otranto (ang. Via Carbonia 7) \*San' Ambrogio Via San Paolino, 18 \*Sicilia Via

Sacco, 14 (ang. Via Frua) \*Tibaldi Viale Tibaldi, 41 \*Valvasori Paroni Via Valvasori Paroni, 58 \*Venezia Via Fiesl, 24 (ang. Via Melzo) \*Vignatina Corso di Porta Vittoria, 15 \*Villapizzone Via Ferraro Gugnola, 3 \*Zara Viale Zara, 100.

### LOMBARDIA:

\*A. Baccardi Enoteca Letteraria, Piazza A. Moro 2, BOLLATE \*Art's Caffè, Via Padre L. Monti 7, SARONNO \*Associazione Amici dell'Arte, COLOGNO MONZESE \*Biblioteca di Bollate, Piazza C. A. Della Chiesa 39, BOLLATE \*Biblioteca Civica, Piazzetta Venosta Lucati, COMO \*Biblioteca Civica, presso Villa Sarinara, GIUSSANO \*Biblioteca Civica, Via Bovara 58, LECCO \*Biblioteca Civica, Via Garibaldi 3, MARIANO COMENSE \*Biblioteca Civica, Via Giuliani 1, MONZA \*Biblioteca San Gerardo, MONZA \*Biblioteca Civica, Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC) \*Biblioteca Civica, Via Umberto I, SEREGNO \*Biblioteca Civica "Nanni Valentini", Via Gorizia 20, ARCORE (MB) \*Biblioteca Civica Centrale, Via Dante 6, SESTO SAN GIOVANNI (MI) \*Biblioteca Comunale, Piazza Corbelloni 4, COSTAMASNAGA \*Biblioteca Comunale Casa Merello, SARONNO \*Biblioteca A. Parlati, P.zza S. Lorenzo 5, GALLARATE \*Biblioteca San Rocco, Via Zani 8, Monza \*Calzature Rosolo Rocca, Piazza S. Stefano 3, VIMERCATE \*Centro Culturale ATRION, Via S. Francesco d'Assisi 2, CARUGATE \*Galleria Atene, Lungo Lario Trieste 42, COMO \*Galleria Casa Dugnani, Via Mazzini 6, ROBECCO SUL NAVIGLIO \*I.A.T. COMO \*I.A.T. Piazza Carducci, MONZA \*Il Chiostro Art Caffè, Via Santuario, SARONNO \*La Cernice, Via Roma 58, PADERNO DUGNANO \*Libreria L. Cattaneo, Via Roma 60, LECCO \*Libreria Pagina 18, Via Verdi 18, SARONNO \*L'altro Spazio, Via Madonna in Campagna 30, BOLLATE \*Mareglione Arts Gallery, Via Viani 31/33, COMO \*Mondo Libri, Via Bovara 6, LECCO \*Museo Maga, Via De Magri 1, GALLARATE \*Villa Reale Il Serrone, MONZA \*Schizzi di Caffè, Via Venezia 75, VAREDO (MI) \*Silmar Cornici, Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (BG)

# Botte sotto il municipio, il sindaco ribatte "La situazione va risolta dalle forze dell'ordine"

## Ballarè: "Problema circoscritto, la città è sicura". Ma Ascom e Confcommercio chiedono di più

### il caso

COLUMETTA FACCHOLA  
NOVARA



Andrea Ballarè il sindaco di Novara



La situazione dev'essere affrontata con decisione dalle forze dell'ordine, non è possibile che pochi soggetti bagnino le scene in città. Il sindaco di Novara Andrea Ballarè l'aveva segnalato in una nota a poche ore dall'aggressione al museo comunale in viale Palazzo Civico, manifestando solidarietà ai commercianti della zona e al dipendente ferito. Una situazione tesa, mettendo però i puntali sulle forze dell'ordine e la stessa affrontando da tempo, ma chiarendo le competenze - dice Ballarè - "Forse pubblico compete al prefetto, che ha a disposizione le forze dell'ordine. Dov'è l'intervento polizia e carabinieri, comprendiamo sia difficile trovare gli strumenti giusti, ma questa vicenda dev'essere decisa".

non è poi così circoscritto. «Abbiamo rilevato tantissime segnalazioni da quella zona - ricorda Maurizio Geronzi, presidente dell'Ascom - ma ci sono anche altre zone difficili, vicino alla stazione, ad esempio

Esigerebbe impegni di più, al di là dei grandi progetti, a migliorare la qualità della vita di sicurezza, di pulizia. Così anche Antonio Costella, presidente Confcommercio: «Conosciamo bene la situazione e le preoccupazioni non arrivano solo dal centro, ma anche da Sant'Andrea, Santa Rita, Sant'Agabito. Da anni troppi siamo finta di nulla, ma per mandare come basterebbe vivere di più la città».

### Al domiciliari dopo l'arresto «Non ho aggredito, mi sono difeso»

«Non ho aggredito nessuno, mi sono soltanto difeso. Così ho detto ieri all'udienza di comparizione Mario Adduci, 47 anni, fuorché arrestato giovedì pomeriggio dalla polizia dopo gli scontri in centro con alcuni commercianti, durante i quali si era strascinato anche un messo comunale. Il gip Gianfranco Pizzosca ha disposto la misura degli arresti domiciliari nella sua abitazione novarese, con possibilità di uscita sicura e ore libere per motivi personali. Difeso dall'avvocato Barbara Grandi, Adduci ha negato di aver aggredito le persone presenti al bar per avergli tolto il piagnone Malacotti e il fazzoletto con il cono degli aranci. A un certo punto è arrivato un signore armato di spanga. Si lamentava della confusione, era riacco di vederci davanti al negozio. Gli ho strappato il bastone, ma l'ho fatto soltanto per difendermi. Costo Adduci è stato però dopo città con una denuncia per lesioni (la prescrizione è di due giorni) e minacce. Ma dalla minaccia l'arrestato ha dichiarato di non ricordarsi nulla: «Non so cosa ho detto, non mi ricordo. Ma guardi mi è scappato qualcosa fra le mani. Ma non volevo a nulla tornare». Per contro anche Mario Adduci, davanti al giudice, ha riferito di essere stato colpito durante la colluttazione in pieno con il commerciante. Ha lamentato dolori all'occhio e al torace. p. 41

### «Problema circoscritto»

La ricostruzione di quanto è successo giovedì pomeriggio, dice, è da approfondire: stando al racconto del titolare del negozio di fiori, uno degli uomini che spesso scortano nel vicolo Palazzo Civico avrebbe aggredito lui, altri ragazzi e il padre, arrivato poco dopo.

«Il tratto di via problema circoscritto a quel punto della città, le persone hanno ragione a lamentarsi, ma a Novara non c'è un problema di sicurezza - ribatte Ballarè - Il Comune ha fatto tutto il possibile, abbiamo cercato di offrire a queste persone percorsi di recupero, abbiamo tolto le parafine dove sostavano, abbiamo segnalato la situazione in tutti i livelli della sicurezza, non penso che la questione non sia affrontando la situazione. Capiamo che la gente è assuefatta, ma non è con le responsabilità che si risolve il problema».

### I commercianti

Per le associazioni dei commercianti, però, la questione

per controllare i dipendenti o lavoratori. Ma non è così».

### Come funzionano

«Le telecamere sono installate verso le porte e il centro dell'abitazione e sono comandate per mettere agli atti eventuali spieghi Carlo Bressa, responsabile dell'Arrestamento. Sullo schermo si può vedere la situazione e un pulsante di allarme. Le immagini vengono memorizzate per un certo periodo e possono essere richieste dalla forza dell'ordine spieghi. Un deterrente per scippi, borseggi o episodi di violenza».

«Non abbiamo avuto casi gravi come quello di Genova, ma sicuramente con alcuni come questo, che in Piemonte abbiamo noi, Cuneo e Torino, si avrebbe potuto risalire più facilmente ai colpevoli, oppure evitare che succedessero spieghi Martini. Basta un po' di pazienza per il bando al trasporto pubblico approvato dalla Provincia».

## Progetto al via da metà settembre La videosorveglianza viaggerà sugli autobus della Sun "Con le telecamere un forte deterrente contro furti o scippi"

Le telecamere, due o quattro a seconda del bus, sono già state piazzate sui circa 90 mezzi della Sun che girano in città. Dalle porte del pullman e all'interno si possono già leggere gli avvisi di camera video sorvegliata e le norme sulla privacy. Da così soltanto essere accessi: ciò dipende da una sistemazione automatica. Luigi Martini, amministratore delegato dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Novara.

### Il progetto

L'idea parte dal 2007, quando la Regione incentivò le aziende di trasporto pubblico a dotarsi di nuove tecnologie, biglietti elettronici, geolocalizzazione del bus, video sorveglianza. La Sun partecipò a un bando che prevede il 50% di



Luigi Martini l'amministratore unico della Sun indica le telecamere installate sugli autobus in servizio a Novara

contributi della Regione. «Allora aveva vinto la gara, ma in quel momento la Sun non era in grado di affrontare la spesa. Nel 2010 abbiamo tempo a fare e chiediamo poi a mettere il progetto a bilancio del 2011, un pacchetto da un milione di euro, grazie soprattutto al sostegno del Comune».

### Le tecnologie a bordo

La video sorveglianza è uno di questi interventi adottati negli ultimi 10 mesi di un sistema di geolocalizzazione, di cui una centrale operativa in un'area pubblica resterebbe solo fino in servizio e ricevere i dati.

Per il caso le telecamere «Dopo un lungo confronto, abbiamo raggiunto un accordo con i sindacati, all'incirca la preoccupazione era che le telecamere potessero essere usate

### IL PIANISTA E MUSICOLOGO AVEVA 87 ANNI

## Novara, martedì l'addio al maestro Folco Perrino "L'archivio su Martucci è l'ultimo dono alla città"

MAURO PUGLIARESEM  
NOVARA

«Il invecchia quando non si segue più. Nel tempo e la salute mi assistono, ho ancora un sogno: lasciare alla città tutto l'archivio del Centro Studi Martucci. L'archivio è completo ma la consegna avverrà come il donatore: il maestro Folco Perrino, pianista e musicologo, 87 anni, è spagnolo vissuto a Novara. L'amico Ettore Borri, già direttore del Conservatorio Castelli e presidente degli Amici della musica e V2 torio Costico, ha la voce rotta dal commosso: «Perrino era un burlesco pianista ricercato. Con la moglie Elena



Il pianista Folco Perrino

Bollato è stato un grande concertista anche all'estero. Un presidente e ancora direttore artistico degli Amici della musica, Perrino era lo storico organizzatore del Festival Castelli dal 1980.

### Festival Castelli di Orta

Borri «c'è pure il Festival di musica antica di Orta. Ma dobbiamo a lui, in particolare, il Centro Studi Martucci: materiale documentario di grandissima importanza, anche della famiglia, che egli ha desiderato fosse raccolto e curato in comodato al conservatorio. La consegna sarà nei prossimi mesi, vedremo come. Musicologo di fama,

apprezzato nella ricostruzione dell'opera del napoletano Martucci, Perrino ne ha scritto la monumentale biografia.

### Il nuovo conservatorio

Tra altri suoi grandi meriti, l'apertura del conservatorio e l'istituzione su Guido Castelli. Borri: «Dobbiamo ricordarci anche l'attività, nelle occasioni, che solo negli ultimi anni si era dimessa, e inoltre, con la moglie Elena, la pubblicazione di preziosi libretti. La direttore del Corso, Renata Rapetti: «Ricordo il suo impegno vivo e lungo nella divulgazione della musica. Una passione espresa sempre, da uomo colto. Ogni volta era una piacevole sorpresa. L'addio al maestro - che lascia anche la nipote Mariela Minola, procuratore della Repubblica di Asti - sarà martedì 10 nella Basilica di San Giacomo dove domani, lunedì, alle 18,00 verrà recitato il rosario.



VISITE IN NOTTURNA ASAN GAUDENZIO

### Novara by night dall'alto della cupola

Una volta in rassegna per i cittadini e i ospiti di città e a il servizio di topografia del Comune di Novara giovedì 11 e venerdì 12 11 agosto, poi il 27 e 28 agosto, corrono il 10, il 21, alle 22 e alle 23. Il biglietto ingresso costa il euro, ridotto 1 euro (anche per chi ha un biglietto del cinema o all'aperto al 50%). La prova di notte è obbligatoria: 021.298055. Foto gallery e video su [www.torino.it](http://www.torino.it) e [www.cittanovara.it](http://www.cittanovara.it)

# Cinema all'aperto e salita alla Cupola

Sono le Storie Bazzesche ad animare quest'anno il cinema all'aperto nel cortile del Broletto di Novara. Con una nuova formula. Dal 1° al 31 agosto (con una pausa nel periodo 10-16) in programma il cartellone predisposto dal Comune di Novara insieme a Fondazione Teatro Coccia e Carolo del Lettori con la collaborazione di At nell'ambito di Italia Expo 2015. Si vol-

ta pagina rispetto al passato offrono sette rassegne con grandi classici, film d'animazione e le migliori uscite della stagione.

Comunicato dall'ufficio stampa del Comune che sabato scorso ha rassegnato il risultato di pubblico. Continuano in settimana le proiezioni sottole stelle (si consiglia di consultare il cartellone visto che sono state apportate delle modifiche alla program-

mazione) e partono le salite notturne alla Cupola inserite nel calendario estivo. La prima è in programma oggi, giovedì 6 agosto, l'apertura straordinaria del monumento antonelliano è in programma anche il 7, 20, 21, 27 e 28 agosto, dalle 21 alle 24. Turni alle 21, 22 e 23. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 0321 394059 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18). Biglietti interi 8 euro (ridotto 5, scuole 3, gratuito per disabili e accompagnatori). Esibendo il biglietto di ingresso di ingresso del cinema all'aperto del Broletto si ha diritto a uno sconto (5 euro intero, 3 il ridotto). Nelle giornate di oggi e domani sono sospese le saline marittime. I bambini sotto i 12 anni accedono fino alla Sala del Compasso accompagnati da un adulto.

e.gr.



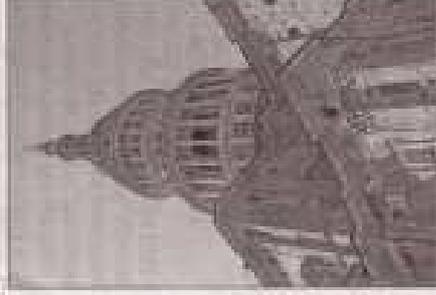
CORRIERE DI NOVARA  
06/08/15

*Dopo il successo di agosto*

# Salite in notturna alla Cupola

L'AZIONE  
28/08/15

## anche in settembre



La Cupola, aperta alle visite

Sono state un pieno successo le salite in notturna alla Cupola di San Gaudenzio, proposte nel mese di agosto dal Comune in collaborazione con Adf: nei due giorni (sabato 12 e domenica 13) sono andati esauriti. A far da traino anche la tariffa offerta a 5 euro, legata alle proiezioni del cinema all'aperto. L'iniziativa pertanto verrà riproposta anche per il mese di settembre, con l'unica variazione di due soli turni di salita (alle 21 e alle 23) invece che tre. Verranno invece sospese le visite mattutine.

I giorni in calendario sono quelli del 3 e 4, 10 e 11, 17 e 18, 24 e 25 settembre nei due turni serali. I gruppi di visita sono al massimo di 30 persone, ed è pertanto gradita la prenotazione presso l'Adf di Novara (Lido Q, Sella 40, apertura da lunedì a venerdì con orario 9-13 e 14-18, tel. 0321.394059 fax 0321.631063 e-mail: info@turismenovara.it).

Da ottobre invece riprenderà il tradizionale programma di visite, il giovedì e venerdì al mattino alle 9, 10, 20 e 11, 20, sabato oltre a quelle del mattino anche al pomeriggio alle 14-15, 20 e 16, 40, domenica solo nei tre turni pomeridiani. I biglietti (intero 8 euro, ridotto per minori sotto i 18 anni, over 65 e gruppi a 5 euro) si possono acquistare alla reception del museo del Broletto o alla biglietteria del Museo Faragiacca di via Gaudenzio Ferrari).

## Capolavori del Barocco a Novara Oltre 8 mila ingressi alla mostra



*Aperta fino al 27 settembre.*

**Elisabetta Fagnola**

Oltre 8 mila visitatori dal 19 giugno a oggi per ammirare i capolavori di Guercino e Guido Reni, ma anche per vedere quei gioielli barocchi custoditi tra chiese, collezioni private e santuari di Novarese e Vco: la mostra «Capolavori del Barocco» allestita tra l'Arengo del Broletto e la sala Casorati di Novara sta riscuotendo buoni risultati. La formula scelta dall'Atl (che ha progettato la mostra con Diocesi, Provincia e Soprintendenza) è l'ingresso libero: «Coperti i costi dell'esposizione - spiega Maria Rosa Fagnoni, presidente dell'Atl -, ci siamo ispirati a Londra, all'idea di una cultura per tutti». Le opere Al Broletto e nella sala Casorati sono esposte opere provenienti dalla bassa Valsesia, Romagnano, dal Cusio e dall'Ossola, Craveggia e Oleggio, il «Riposo dalla fuga in Egitto» di Carlo Francesco Nuvolone che dà il volto alla mostra, custodito a Borgomanero. Poi, il «Mosè» di Guido Reni della collezione Cassa di risparmio di Reggio Emilia, il «Cristo risorto» di Guercino della Pinacoteca di Cento. «Quest'opera - spiega Fagnoni - è arrivata a Novara direttamente da Tokyo, dov'era stata esposta in una mostra sul Barocco italiano. A causa del terremoto la Pinacoteca di Cento è chiusa e i curatori prestano volentieri le opere, in modo che siano sempre visibili». Le aperture serali il 31 luglio, durante l'apertura straordinaria per la «Notte del sacro», i visitatori della mostra sono stati oltre 600. E più di 300 l'hanno visitata

domenica scorsa: «Dal libro delle firme abbiamo notato che oltre il 60% dei visitatori arriva da fuori Novara, sia dalla provincia, dai laghi, che dal Piemonte, ma ci sono anche molti turisti stranieri». Per il 20 settembre è in programma una nuova apertura straordinaria serale, nel frattempo la mostra seguirà l'orario d'apertura consueto: dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18,30 (chiuso il lunedì). Di sabato e domenica, alle 15, sono in programma visite guidate gratuite accompagnati dagli studenti di storia dell'arte. Informazioni: 0321/394.059.

Reportage

ELISABETTA FERRAGLINO  
NOVARA

**N**on sarà un centro del tutto deserto, anche se nel Ferragosto novarese i musei terranno le luci spente, aspettando domenica. Tra i comunisti della città ci sono esperienze d'isema, tutta motivata: chi a Ferragosto ha sempre tenuto aperto e quest'anno sceglie di chiudersi, chi invece di tenere aperto non si è quasi mai pentito.

**13**  
aiutano corsa  
di autobus  
città del  
a Ferragosto  
teorizzavano  
il servizio  
alle 12

**16**  
domenica  
i musei  
non erano chiusi  
a Ferragosto  
ma il portavoce  
di città è  
domenica

**Staccano i tavoli e scortici**  
In corso Cavour la Galleria. Tiziana non chiede «È vero che c'è meno gente, si inizia a lavorare dalle 11 - spiega la titolare, Carla Morini -, ma se è tutto chiuso non si è trovati a un'ora, qualcuno che fa due passi per prendere un gelato c'è sempre». Chiusi i chioschi «Gran Fico» di piazza Cavour, sulla fine c'è pochissima gente in giro, i pullman fanno pare servizio ridotto, non ne vale la pena.

Il ristorante chiude la caffetteria «La Simpatia» all'angolo delle ore, aspetta quasi tutto il giorno: «Anzi questo lavoro - racconta Lina, la titolare -, tengo aperto quasi sempre, è un servizio ai clienti ed è importante esserci, anche quando le cose vanno male. Per questo chiudiamo solo la Piazza, Piazza Ferragosto, anche per i nodi e così che vanno al di là della nostra possibilità».

La «Cassa del caffè» di viale Italia, invece, dopo aver stati chiusi a Ferragosto, «faccio fare un servizio di vacanze - abbiamo Giovanni Bellini -, ma quando ho tenuto aperto



**Favorevoli e contrari**  
Toppa, Giovanni Bellini della Casa del caffè in viale Italia, dopo il anni resterà chiuso. Aperto invece la gelateria Tiziana di corso Cavour



# “Aperti a Ferragosto? Ne vale ancora la pena”

Novara, le ragioni di baristi e ristoratori che lavoreranno

**piazza Martiri**  
Più di un locale nella piazza accanto al Corso sarebbe aperto con proposte per la serata

**Non solo turisti**  
Ristoranti aperto il «Fico» di piazza Martiri, dalle 15 fino a sera, così come il «Fico» sull'Alba, a partire dalle 18. Anche il «Caffè della borsa» di piazza Martiri mantiene la tradizione dell'aperitivo a Ferragosto e fino a qui dalle 7 del mattino, il locale c'è sempre, tutti stranieri, italiani, tedeschi che vengono a fare due passi in città. Fedelissimi all'aperitivo a Ferragosto anche la pizzeria «Mila»

di piazza della Croce. «Un tempo girava più gente, ma vale ancora la pena restare aperti, ci sono turisti, novaresi, chi non ha coperto nella a vuole mangiare una pizza. Oggi anche le proprie ragioni alle «Piccole volte» i dipendenti domani lavoreranno, ma solo per la messa destinata ai profughi capitati in città».

**Gli artigiani e storici**  
Sulla vetrina della pasticceria Grazzini di corso Cavour, il titolare ha messo un biglietto: aperti sabato e domenica, fino alle 18. «Fino all'anno scorso te-

navamo aperto tutto il giorno, ora è più un servizio ai clienti affezionati, che nessuno comunque. Ma i tempi sono diversi cambiati, siamo castigati, senza parolacce né autolesioni», commenta Ettore Grazzini.

La pasticceria ha 50 anni «Ma molti negozi storici hanno chiuso, in storia pasticceria Bertoni, poi anche l'«Opa», la Cola, nessuno chiuderà perché? Restate ancora chi come noi ha qualche specialità, soprattutto grandi ai clienti affezionati, che magari arrivano da Milano a comprare proprio i tuoi prodotti. Anche a Ferragosto».

**Broletto**  
Vacanze fino al 17  
per il nuovo bar

■ Sarebbe anche abbassato il caffè del Broletto, inaugurato il piccolo bar di fronte al cuore antico della città è andato in vacanza il 10 agosto e ripartirà lunedì 17. Per l'apertura domenicale della mostra è partita all'indomani del 10 agosto, non sarà previsto il servizio ridotto per i visitatori nel corridoio del palazzo, lunedì alle 11,30 al Broletto si prende anche a coppia di cinema all'aperto: cinema parrocchiale con lo spettacolo di Dan Gilroy. Biglietto intero 5 euro.

## Domani bus ridotti e musei chiusi Le mostre si visitano domenica

Niente autobus e musei chiusi. Novara offre poche alternative ai visitatori che domani, giorno di Ferragosto, pensano di fare un salto in città. Neanche il tempo aiuta troppo, se già dalla mattina è prevista un po' di pioggia debole.

Gli autobus della Sura aspettano le corse dalle 8 fino al termine del servizio. Tutti i musei, come la biblioteca civica, non aprono niente.

Il cinema anche la piazza del centro sportivo del Doppio, mentre affidano le previsioni quella di via Solferino e la Circolazione via Valvesta.

**La visita sulla cupola**  
Domenica, invece, si può anche accedere ai musei. L'itinerario del Broletto capita la mostra «Capolavori del Barocco». Per l'occasione, Dal organizza una visita guidata gratuita alle

15 con una tappa in sala Cavour. Il complesso del Broletto anche la sede della collezione di fotografie «L'uomo e l'ambiente». Non si paga nemmeno al Ferragosto, dove è chiusa la mostra «Voti e gesti della rituale». Carla invece il suo ridotto a 6 euro il biglietto d'ingresso per la galleria Grazzini con le opere dedicate ad agricoltura, cibo e cultura a Novara dal 1911 al 2000 circa.



La cupola di San Ga e destra al polo è visita e domani su paravento

Gli orari di S. Gaetano Don Bosco resta chiusa Casa Boni, mentre nel pomeriggio si può ammirare cupola di San Gaetano. Le visite sono programmate alle 14, alle 15,30 e alle 16,30. Oggi fino alle 18 è possibile prenotare combattendo l'ufficio All (011-894088). Restano molti posti disponibili, quindi sarebbe sufficiente prenotarsi all'ingresso in tempo. Il biglietto intero costa 6 euro, il ridotto fino a 18 anni, oltre i 12 e per gruppi di dieci persone costa 6 euro. Anche domenica non bisogna preoccuparsi della variabile maltempo: i meteorologi prevedono pioggia debole e moderata per tutta la giornata. p. 41

**VENERDI 14 AGOSTO** **SABATO 15 AGOSTO** **DOMENICA 16 AGOSTO**

**malaMente**  
WEB TV MUSIC & PSY

**deviazioni**  
spappolate

**EDELSTUBE** BIRRERIA-RISTORANTE-PIZZERIA

STRADA STAYALE 32 - POMBIA (NO)  
TEL. 0321.957077 (ORA) 181 - 339.8960233 (ORA) - 339.8960233 (ORA)

DALE 12 AGL 24  
Giochi, balli e orchestra country

OLTRE 600 I PARTECIPANTI ALLE VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA "CAPOLAVORI DEL BAROCCO"

# “Notte del sacro”, appuntamento fisso

## Anche la musica protagonista tra i quadri di Guercino, Reni e Nuvolone

«La serata è stata un assoluto successo. L'aula di pubblico che di critica: dalle 21 a mezzanotte, sfiorando anche il tempo di apertura previsto, abbiamo avuto più di 600 persone. Sono i numeri della "Notte del sacro" proposta venerdì scorso a Novara in occasione della mostra "Capolavori del Barocco. Il trionfo della pittura nelle terre novaresi". A darli è Francesco Gonzales (responsabile per i rapporti degli organi di tutela della Diocesi di Novara), curatore della mostra insieme ad Annamaria Bava, sesta edizione per la manifestazione che



Nelle foto di Groppetti alcuni momenti della "Notte del sacro" proposta nelle due sedi della mostra



mento è ormai diventato una data fissa da seguire nel calendario culturale della città.

Mahon di Londra) e Claudia Tassinari (assessore alla Cultura del Comune di Cento): «La loro presenza ha dato un significato in più alla mostra. La Pinacoteca di Cento (da cui proviene "Cristo risorto appare alla madre", una delle opere esposte, ndr) presta molto volentieri le sue opere che girano il mondo: il Guercino in mostra a Novara era appena arrivato dal Giappone. La serata è andata molto bene, grandissimo pubblico, non solo di Novara, ma anche da fuori, con gruppi da Torino e da Milano, molto interessati alla visita guidata e alla

le per la riscoperta del Barocco italiano e grande

si colloca nel grande contenitore della rassegna proposta per Expo da Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Novara, Adl della Provincia di Novara e Provincia di Novara con il progetto Sistema Culturale Integrato Novarese sostenuto da Fondazione Cariplo, in collaborazione con Regione Piemonte, Comune di Novara, Associazione Culturale Progetto Tinzio e progetto Città e Cattedrali. «Due concerti molto apprezzati nelle due sedi della mostra - ancora Gonzales - Quello di arte barocche nell'Arenigo del Broletto, con il soprano e il maestro Alberto Sala al pianoforte che hanno proposto pagine di Haendel e Vivaldi e quello nella Sala Casorati dove l'ensemble torinese Archivivi, con Sofia Annalje Gruppo e Giulia Manfredini al violino e al violoncello, ha presentato brani di Albinoni, Bach e Carri. Due momenti musicali molto seguiti, con tutti i posti a sedere esauriti, che hanno preceduto le visite guidate alle quali hanno partecipato persone interessate e curiose. L'esito è più che positivo: parlando con i novaresi abbiamo scoperto che questo appunta-

zioni passate la "Notte del sacro" ha avuto un notevole riscontro. Le visite sono state condotte da personale dell'Associazione Culturale Progetto Tinzio e da giovani guide, sia studenti universitari che neo laureati. La serata è stata così una occasione importante perché ha dato spazio a ragazzi che, impegnati nello stage, provano una esperienza di grande significato sul piano formativo. Una scelta vincente quella di coinvolgere i giovani e che ha dato valore aggiunto all'iniziativa avendo permesso di formare personale



per la mostra". La sesta edizione della "Notte del sacro", dedicata quest'anno al-

posto una fallita conversione tra i capitolini del barocco novarese. E non solo. Da Guido Remi al Guercino, da Carlo Maratta a Melchiorre Ghisleroni, da Carlo Francesco Nuvolone a Filippo Abbiati Maria Rosa Pagnoni, presidente Adl Novara, era accanto a Fausto Gozzi (direttore della Pinacoteca Civica di Cento), Suzanne Marriot, (presidente della Fondazione Sir Denis

Eleonora Groppetti

DA LONDRA È ARRIVATA SUZANNE JANE, IN RAPPRESENTANZA DELL'OMONIMO TRUST

## Eclatante evento dedicato a Sir Denis Mahon

La "Notte del sacro" è stata dedicata a Sir Denis Mahon. Per l'occasione da Londra è arrivata Suzanne Jane Marriot, Chair Trustee The Sir Denis Mahon Charitable Trust. «La Fondazione di Sir Denis Mahon, dopo la sua morte avvenuta nel 2011, - ha detto la presidente - è stata fondamentalmente per proseguire il lavoro che durante tutta la sua esistenza Sir Denis ha svolto per aiutare gallerie e musei, per organizzare mostre in tutto il mondo e per acquistare opere d'arte preziose. La

Fondazione ha recentemente sostenuto la ricostruzione della Pinacoteca di Cento, il National Student Art Pass per gli studenti della London University, una revisione della monografia del Guercino pubblicata da Salerno nel 1987, la traduzione italiana del libro "La Vita e l'Arte di Luca Signorelli" e altre iniziative di rilievo, tra cui la grande mostra del Guercino presso il Museo di Arte Occidentale di Tokyo svoltasi all'inizio di quest'anno. Nella prosecuzione del rapporto molto

stretto che Sir Denis ha avuto con la Diocesi di Novara, sin dai tempi della mostra sul San Francesco del Guercino nel 2006, la sua Fondazione è onorata di sostenere questa seconda importante mostra, dedicata ai capolavori del Barocco, dopo aver supportato "Caravaggio e i suoi seguaci" esposti a Novara l'anno scorso. Tutti coloro che conoscevano Sir Denis sono ben consapevoli della sua fervida passione per Caravaggio, pari solo alla sua devozione al Guercino che è dura-

ta tutta la vita». Un sincero ringraziamento alla Diocesi di Novara, a don Carlo Scaciga e a Francesco Gonzales per l'organizzazione di tanti importanti mostre di arte del XVII secolo, «un periodo così particolare amato da Sir Denis - ha concluso Suzanne Jane Marriot -. Sarebbe stato molto orgoglioso ed entusiasta di visitare questa splendida mostra che gli amministratori della Fondazione sono lieti di sostenere in sua memoria».

e.gt.